ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 106
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO-DOMENICA
4 - 5 Maggio 19[illegible]
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il monito della "Nato,, ai sovietici

I 15 Ministri, nel comunicato conclusivo della Conferenza di Bonn, hanno fermamente dichiarato che l'Occidente è pronto a fronteggiare "con ogni mezzo,, tutti gli attacchi: tuttavia hanno lasciato ampie possibilità a Mosca di discutere un accordo sul disarmo controllato

(Nostro servizio particolare)

BONN, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri dell'Alleanza atlantica ha concluso ieri sera i suoi lavori, ammonendo i sovietici in termini molto fermi che l'Occidente è pronto a fronteggiare ogni attacco con tutti i mezzi disponibili, compresi i missili teleguidati e le bombe all'idrogeno. Ma nello stesso tempo ha lasciato la porta aperta per discutere con la Russia un possibile accordo su un disarmo mondiale controllato.

Il Consiglio, che si è riunito nel momento in cui Mosca cercava di far gravare sull'Europa l'ombra della minaccia atomica, non è arrivato a conclusioni inattese o sorprendenti. Tuttavia rendendosi ben conto che le recenti minacce russe miravano a incrinare l'alleanza occidentale, ha confermato:

1) La solidità della NATO, la quale è risoluta a mantenere la piena efficienza dei propri mezzi difensivi sia nel campo delle armi convenzionali sia in quello nucleare. Tali armi verrebbero impiegate senza esitazione per arrestare un'aggressione comunista;

2) il desiderio di negoziare con Mosca un accordo generale per il disarmo a condizione che i sovietici accettino quei controlli che l'Occidente ritiene indispensabili;

3) le nazioni dell'Europa occidentale che ancora non posseggono armi atomiche tattiche non le riceveranno immediatamente, anche perché le autorità militari della NATO intendono studiare accuratamente il problema dell'equilibrio da mantenere fra armi nucleari e strumenti bellici convenzionali;

4) l'attacco sovietico contro l'Ungheria ha reso più difficile un miglioramento delle relazioni fra Oriente ed Occidente, in quanto ha confermato che agli occhi dei sovietici la libertà non conta nulla, mentre il mondo occidentale si batte soprattutto per la causa della libertà;

5) il perpetuarsi della divisione della Germania costituisce una minaccia alla pace mondiale di cui l'Occidente si rende ben conto. Per questa ragione i Paesi della NATO continueranno instancabilmente a lavorare per la riunificazione tedesca;

6) gravi pericoli per la pace derivano anche dalla turbolenza che si manifesta nel Medio Oriente. Nondimeno esistono elementi i quali lasciano sperare che le possibilità di un'espansione e di una sovversione comunista nel Levante vadano limitandosi.

Su questo punto i partecipanti ai lavori del Consiglio sono molto cauti nell'esprimersi, poiché tutta la discussione sui problemi del Medio Oriente si è svolta in assoluta segretezza.

La parola è ora all'Unione Sovietica. Al Cremlino è stato detto apertamente che nessuno può arrogarsi il diritto di negare all'Alleanza atlantica il possesso delle armi necessarie alla sua difesa. Ciò significa che non verrà presa in considerazione la proposta dell'URSS di non dislocare nella Germania Occidentale e Orientale unità militari dotate di armi atomiche. Di conseguenza è facile prevedere che anche l'esercito della Germania Occidentale verrà dotato di armi tattiche nucleari.

Ma la NATO non ha voluto sbarrare il passo a possibili accordi per il disarmo, anzi ha invitato la Russia ad accettare la proposta che l'Occidente ha a suo tempo formulato.

m. c.

Lord Ismay, segretario generale della NATO, ha diretto i dibattiti durante la sessione del Consiglio a Bonn. (Telef.)

Dulles e Adenauer esaminano insieme un messaggio di Smirnov

BONN, sabato sera.

Il cancelliere Adenauer si è incontrato stamane alle 11 con il segretario di Stato americano, Foster Dulles. Un portavoce della Cancelleria ha detto che argomento del colloquio è stato un messaggio dell'ambasciatore sovietico Smirnov ad Adenauer.

Si crede che il messaggio del diplomatico russo, sia stato inviato in risposta ad una dura lettera del Cancelliere, in cui Adenauer gli chiedeva di sapere perché i sovietici ignoravano la sua dichiarazione sulle armi atomiche nella nota da essi trasmessa a Bonn. Dando notizia del documento di Smirnov, il portavoce ha detto di non poterne divulgare il contenuto, almeno per il momento.

Dulles e Adenauer avevano iniziato il loro colloquio prima dell'arrivo del messaggio a mezzo di un corriere. Appena pervenuto esso è stato immediatamente recapitato al Cancelliere.

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

Sulla cattura dei gerarchi depongono le parti lese

Un ufficiale addetto alla persona di Zerbino narra come fu bloccata la colonna dei fuggiaschi - Le intemperanze polemiche di un nostalgico commissario di polizia - Un teste dichiara: "Il duce, nascosto su un autocarro, fingeva di essere un sottufficiale tedesco ubriaco, ma i partigiani lo scoprirono lo stesso,, - E un altro che fu attendente di Mussolini aggiunge: "Notai sul suo volto segni di percosse,, - Vivace incidente tra il presidente e i difensori - La Corte revoca il mandato di cattura nei confronti di un imputato latitante - Martedì ripresa del processo

(Dal nostro inviato)

Padova, sabato sera.

Continua la sfilata delle parti lese. L'udienza è aperta dall'ufficiale d'aviazione Virgilio Pallottelli, che faceva parte della colonna Mussolini, come ufficiale addetto alla sua persona. Egli spiega che il ministro Zerbino gli aveva affidato delle valigie contenenti valori e viveri. Viaggiava in macchina, insieme con il commissario di polizia Rosario Boccadifuoco.

Pallottelli — *Fermata la colonna, un mio ex-aviere che vidi passare mi suggerì d'imboccare una strada che giungeva al confine svizzero. Dopo alcune centinaia di metri, ci trovammo però bloccati in mezzo a un gruppo di case. Si trattava di Campagnano, frazione di Musso. Fummo assaliti dalla popolazione, che si scagliò contro di noi impadronendosi dei bagagli che si trovavano nella macchina. A malapena, rinunciando a difendere i bagagli, riuscimmo a sottrarci alla loro furia. Fummo, tuttavia, catturati e rinchiusi in una stalla, poi trasferiti in un'altra stalla e custoditi a vista. Più tardi ci portarono a Musso, dove, in casa del sindaco Davide Barbieri, vidi alcuni dei bagagli che si trovavano sulla macchina. Infine, ci trasportarono a Dongo, e dei bagagli non ebbi più nessuna notizia.*

Presidente — *Che cosa contenevano?*

Pallottelli — *Esattamente, non lo so. Ma c'erano sicuramente milioni in valuta e in gioielli, appartenenti al ministro Zerbino ed a altri gerarchi.*

E' poi chiamato il commissario di polizia Rosario Boccadifuoco, il quale ha un esordio polemico.

Boccadifuoco — *Sono dodici anni che aspetto questo momento. E purtroppo devo constatare che questo non è il processo storico che ci aspettavamo. Si noti che non c'è stata una costituzione di parte civile del maggiore danneggiato, che è lo Stato.*

Presidente — *Basta, così. Si attenga ai fatti. In che qualità lei seguiva la colonna?*

Boccadifuoco — *Ero un funzionario del Servizio Segreto addetto al ministro Zerbino, il quale mi aveva affidato alcune valige contenenti documenti di notevole importanza. Egli, tuttavia, con senso realistico, mi disse che, in caso di pericolo, badassi più a me stesso che ai documenti.*

Il Boccadifuoco continua sempre in tono polemico, accusando con accento acceso il sindaco di Musso, capitano Davide Barbieri, di essere stato il più accanito dei depredatori e il più violento dei partigiani.

Boccadifuoco — *Mi cacciarono in una stalla, mi spogliarono nudo e mi picchiarono.*

La deposizione del Boccadifuoco, cosparsa d'intemperanze nostalgiche, non è tutta riferibile, appunto per questo. Può essere riassunta nel suo non sopito odio contro i partigiani, e il presidente sbriga rapidamente il teste. Il quale, prima di lasciare il pretorio, lancia un'ultima frecciata, informando la Corte che «ieri una signora sconosciuta ha avvicinato alcuni testi, esprimendo opinioni contrarie al P. M. e dicendo di essere in possesso di documenti che condurranno alla sua sostituzione». L'informazione fa sorridere il presidente e lo stesso Pubblico Ministero, dott. Schiavo.

Per una breve precisazione, viene richiamata la signora Elia Ritossa. «E' suo — le chiede il presidente — il quadretto sacro in possesso di Oskare Tuissi?». La signora Ritossa risponde di no. Interviene l'avvocatessa Liliana Marsolio, parte civile Ritossa, la quale spiega: «Il quadretto apparteneva alla signora Zerbino. Me l'ha detto lei stesso, l'altro giorno, ma aveva dimenticato di informarne il presidente».

Si ascoltano altri testi, che si trovavano ospiti dell'autoblindo o che facevano parte dell'equipaggio: il dott. Giuliano Sebastiani; l'autista Marano Chiavacci, Del Grande, Giovanni Giorgi, i quali non aggiungono particolari nuovi, a quanto è già noto, sull'episodio dell'autoblinda e sul suo contenuto di valigie con gioielli e banconote. Ciò che sbalordisce, è il gran numero di gente, fra gerarchi e equipaggio, che si trovava nell'autoblinda, dove pure erano pigiati i bagagli. Anche Armando Rebecchi, che faceva parte dell'autocolonna, non dice d'importante, nulla che già non si sappia.

E' poi la volta di Alessio Bussolla. Riferisce come la autocolonna, giunta alle porte di Dongo, fu bloccata in due da un tronco d'albero buttato di traverso sulla strada dopo il passaggio dell'ultimo veicolo tedesco. I tedeschi furono fatti proseguire, gli italiani, invece, furono bloccati, perquisiti, catturati: «Cercavano Mussolini, e alla fine lo trovarono nascosto in un autocarro tedesco. Fingeva di essere un sottufficiale tedesco ubriaco. Ma lo scoprirono lo stesso».

Viene a galla, in fondo a questa veloce sfilata di testi, un altro ospite dell'autoblinda: Vincenzo Benedetto, segretario particolare del ministro Pavolini. Anche lui ha niente d'importante da aggiungere, a quanto è già noto sull'episodio dell'autoblinda. Neppure questo teste sa nulla circa i valori che si trovavano nel veicolo. E' questo uno dei punti che il presidente tiene principalmente a chiarire: l'entità dei valori. Ora, le risposte degli interessati non sono sempre attendibili, e quanto alle persone non interessate, esse non sono sufficientemente informate.

Terminato l'esame dei testimoni, scoppia un incidentino. E' stato richiamato al pretorio, per una precisazione, il teste Carradori, che fu attendente di Mussolini.

Carradori — *Incontrai Mussolini dopo la cattura. Sul suo viso notai segni di percosse ricevute da quei signori...*

Presidente — (interrompendolo) — *Quali signori? Si riferisce agli imputati?*

Carradori — *Esattamente.*

Presidente (indignato) — *Allora dica «imputati», non dica «signori».*

Il Carradori appare confuso.

Presidente (placatosi) — *Si tratta d'una ragione d'equilibrio. Imputati di omicidio, di peculato, di malversazione, non possono essere chiamati signori.*

Clamori fra i difensori, i quali protestano per la durezza del presidente. Ma il magistrato tronca l'incidente, e dà la parola all'avv. Rossini, patrono di Siro Rosi detto «Lino».

L'avv. Rossini lamenta che il suo patrocinato, che deve rispondere di peculato, sia colpito da mandato di cattura, mentre altri, che sono accusati di omicidio, sono invece in libertà. Si noti che il Rosi è latitante, e pare che egli si trovi in Francia. Comunque l'avvocato Rossini lo istanza perché la Corte revochi il mandato di cattura.

Il P. M. dott. Schiavo, pur considerando la gravità del reato di cui il Rosi deve rispondere, peculato d'ingente valore, ritiene che il mandato di cattura sia da revocare, e pertanto si associa alla richiesta della Difesa.

La Corte, alle 10,30, si ritira per deliberare. Alle 11,30 i magistrati rientrano in aula, e il presidente legge l'ordinanza con la quale il mandato di cattura a carico di Siro Rosi è revocato.

Dopo di che, il presidente toglie l'udienza, rinviandola a martedì, sette maggio.

Giuseppe Faraci

Le vedove dei gerarchi Zerbino, Daquanno e Liverani in Corte d'Assise a Padova

Umberto Lazzaro, detto «Bill», che arrestò Mussolini nel '45

ORRORE IN INGHILTERRA PER UN NUOVO TREMENDO DELITTO

La vedova dagli occhi verdi trovata strangolata in un parco

Era scomparsa martedì: salutate le due figliole, aveva inforcato la bicicletta per recarsi in fabbrica - Dopo tre giorni di ricerche è stata rinvenuta semisotterrata - La polizia sostiene che si tratti d'un crimine a sfondo sessuale - Scotland Yard mobilitata

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato sera.

La vedova dagli occhi verdi, scomparsa da casa martedì mattina, è stata ritrovata ieri sera. Non viva, come ancora si sperava, bensì uccisa; strangolata. Le sue due bambine (Sandra di 13 anni e Linda di 10) nulla sanno della tragedia. Nessuno ha il coraggio di dare loro la tremenda notizia, ed esse, con il cuore pieno di speranza, continuano ad attendere il ritorno della mamma.

Il crimine ha inorridito l'Inghilterra. I primi indizi fanno ritenere che l'assassino sia un maniaco sessuale e gli inglesi hanno provato l'agghiacciante impressione di essere tornati a quella fosca epoca — alcuni anni fa — quando parecchi delitti di questa natura insanguinarono le cronache. Nella zona ove è avvenuta la tragedia (Cranford: periferia occidentale di Londra) si è diffuso un senso di angoscia, e le vie, ieri sera, erano deserte.

Muriel Maitland aveva 35 anni. Suo marito, un operaio specializzato, era morto nove mesi or sono. La vedova era donna ancora piacente, con il capo adornato da una rigogliosa capigliatura e il viso illuminato da due straordinari occhi color verde scuro. Il marito le aveva lasciato ben poco, e da due mesi, per non far mancare nulla alle bambine, ella occupava un posto da operaia. La fabbrica non era lontana. Vi si recava ogni mattina compiendo il percorso in bicicletta.

Così Muriel Maitland fece anche martedì mattina. Sandra e Linda uscirono a salutarla alla porta e partì pedalando in direzione del parco. E' questa una vasta zona boscosa nel centro di Cranford — ritrovo dei bambini di giorno, degli amanti la notte — e la donna era solita traversarla perché le abbreviava il tragitto da casa alla fabbrica.

Quella sera la mamma non tornò e le due bambine, preoccupate, si rivolsero ad una zia. Costei telefonò alla fabbrica e le fu detto che Muriel non si era presentata al lavoro. Fu informata la polizia ed ebbero inizio le lunghe, angosciose ricerche conclusesi ieri.

Il cadavere della vedova dagli occhi verdi è stato trovato in un piccolo avvallamento al centro del parco, accanto al tronco di un vecchio olmo abbattuto dal fulmine. L'omicida aveva coperto con terriccio il corpo della vittima, ma le piogge degli scorsi giorni avevano fatto emergere dalla frettolosa sepoltura la punta di un piede. Muriel Maitland — secondo le prime notizie — aveva addosso il suo vestito nero del lutto. Ad una cinquantina di metri sono state rinvenute le sue calze e la sua borsetta.

La vedova, si ritiene, sarebbe stata uccisa da un maniaco sessuale il quale l'avrebbe assalita mentre ella attraversava il parco. Questa teoria pare confermata dalle informazioni giunte alla polizia da parecchie persone, e secondo le quali un misterioso individuo sarebbe stato scorto più volte durante gli ultimi giorni, tra gli alberi e i cespugli.

Un guardiano ha dichiarato di aver visto martedì pomeriggio un uomo sulla cinquantina, con un giubbone di cuoio, aggirarsi per il parco spingendo una bicicletta da donna (potrebbe essere quella della Maitland). Due anziane signore hanno detto d'essersi imbattute, mercoledì sera, in un uomo — egli pure sulla cinquantina — completamente nudo, con i pantaloni su un braccio. L'incontro terrorizzò le due donne; ma il nudista fuggì velocissimo ove i cespugli erano più fitti. Parecchi bambini, infine, hanno rivelato di essere stati accostati, nel parco, durante gli ultimi dieci giorni da un anziano signore.

La direzione delle indagini è stata assunta dall'ispettore Greeno di Scotland Yard, l'uomo che è riuscito a sbaragliare le gangs di Soho. In queste investigazioni egli avrà certamente tutta l'assistenza degli abitanti della zona, ansiosi di essere liberati da questo incubo improvvisamente discesò sulle loro case.

Mario Ciriello

LA TRAGEDIA IN UNA MINIERA SICILIANA

Ancora quattro minatori sepolti vivi nella zolfatara

Finora sono stati salvati ventotto operai - Continua febbrile l'opera di soccorso

Caltanissetta, sabato sera.

Per tutta la notte sono proseguite ininterrottamente le operazioni delle squadre di soccorso impegnate a raggiungere la galleria della miniera «Tumminello», crollata ieri.

Dei 32 minatori rimasti sepolti, 26 sono stati tratti in salvo ieri e altri due all'alba di questa mattina. Si tratta del cinquantaduenne Giuseppe Caramazza e del trentaduenne Giovanni Niotta. Altri quattro minatori sono ancora prigionieri della miniera e non è possibile stabilire se siano ancora vivi.

Le operazioni di soccorso, nella miniera «Tumminello» proseguono con lo stesso ritmo iniziale. Fino alle dieci non è stato però avvertito alcun segnale proveniente dai settori in cui si dovrebbero trovare le quattro persone ancora bloccate.

Tra i quattro sventurati sepolti nelle viscere della terra sono anche l'ing. Cimigna, direttore tecnico della miniera, e i capi servizio Amato e Di Bella. Si nutrono serie preoccupazioni per la sorte di costoro, che si trovavano all'undicesimo livello, dove non esisteva circolazione di aria.

Le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale di Caltanissetta sono buone.

Il minatore Caramazza riportato alla superficie dalle squadre di soccorso. (Telefoto)

Si getta nel Naviglio legato alla propria bimba

Il disperato gesto di un operaio - E' andato apposta a scuola a prelevare la figliola - Salvato dopo furibonda lotta da un giovane

Milano, sabato sera.

Un impressionante tentativo di suicidio è avvenuto questa mattina a Groppello, paesino a pochi chilometri da Cassano d'Adda, attraversato dal Naviglio della Martesana: un uomo si è gettato nel canale con la propria figlioletta legata ai fianchi per trascinarla nella medesima tragica fine.

Lo sventurato, che è stato fortunatamente tratto in salvo con la bimba, si chiama Giovanni Colombo, ha 48 anni ed è un operaio dell'azienda tranviaria municipale. Nei giorni scorsi, per esigenze di servizio, era stato trasferito in un reparto diverso da quello nel quale egli aveva sempre lavorato e s'era convinto che quel provvedimento significasse un biasimo per il suo lavoro.

Questa convinzione l'aveva spinto alla disperazione. Questa mattina, alle ore 9,30, si è recato in bicicletta alla scuola comunale e alla maestra della sua figlioletta, Maria Grazia di 6 anni, ha chiesto di poter portare la bambina con lui. La maestra ha acconsentito e l'uomo, tenendo la figlia sulla canna della bicicletta, ha attraversato il paese e ha raggiunto il Naviglio. Quindi, senza che la bambina capisse ciò che il padre stava facendo, si è riempito le tasche di sassi, si è legato Maria Grazia ai fianchi con molti giri di corda e si è poi buttato nella corrente.

Fortunatamente i lunghi preliminari del tentativo di suicidio sono stati notati da un giovane che si è animosamente gettato a nuoto dietro al Colombo, l'ha raggiunto ed ha dovuto poi ingaggiare una furibonda lotta per trarlo a riva. L'infelice padre è stato ricoverato all'ospedale di Cassano d'Adda, piantonato dai carabinieri: pende su di lui una denuncia per tentato suicidio e omicidio; sia lui che la sua bambina presentano sintomi di asfissia.

Impazzito minacciava di gettarsi dalla finestra

Roma, sabato sera.

Alle tre di stanotte i vigili del fuoco si sono recati in via Benedetto Varchi 10 dove il pensionato cinquantacinquenne Raimondo Meloni, colpito da improvviso squilibrio mentale, minacciava di gettarsi nel vuoto da una finestra della sua abitazione. Il poveretto veniva soccorso e ricoverato nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

CRONACA CITTADINA

Il più alto monumento di Torino fasciato d'incastellature

Iniziate le cure della statua malata

La fessura in una gamba preoccupa seriamente i tecnici

Sull'aiuola che circonda il monumento a Vittorio Emanuele II, al centro dell'omonimo corso, sta sorgendo un piccolo cantiere. Dapprima i giardinieri del Municipio hanno tolto lo strato erboso e i cittadini si sono domandati per quale scopo venisse compiuta una tale operazione. Poi arrivarono i camion e alla base dello svettante monumento venne eretto un recinto di rete metallica entro il quale si scaricarono i tubi metallici che stamane operai dell'impresa Gonnet stanno montando lungo il lato nord del basamento stesso.

Cosa stia accadendo ci è stato rivelato dall'ing. Dapré della divisione Lavori Pubblici del Municipio. Il più alto monumento della città, eretto nel 1899 dallo scultore Pietro Costa, deve essere visitato da una commissione di esperti che dovrà giudicare della sua stabilità. Non si tratta di preoccupazioni recenti, poiché nessun nuovo elemento di allarme è sorto in questi ultimi anni. E' una questione che risale all'epoca stessa in cui la mastodontica statua di bronzo di Vittorio Emanuele II (è alta circa 10 metri) venne posta sul suo piedistallo. L'opera del Costa, ammirevole sotto ogni aspetto, quando fu sistemata sulla sommità delle quattro colonne in stile dorico, rivelò un difetto di prospettiva. Il re, modellato nella fiera posizione eretta, a chi l'osservava dal piano della strada, appariva corto di gambe.

Era soltanto un falso prospettico ma occorreva ovviare affinché l'opera non risultasse menomata. Si raggiunse lo scopo «allungando» le gambe di un mezzo metro buono. Senonché nel compiere questo artificio si produsse nel bronzo uno squarcio che dalla base del piede frenava l'arto destro sin quasi al ginocchio.

A pochi giorni dall'inaugurazione, l'inconveniente diede alimento ad una serie interminabile di critiche, discussioni e addirittura liti giudiziarie. Ciò nonostante la statua rimase al suo posto, imperturbabile, sfidando per 58 anni il sole più infuocato e i venti più gelidi.

In questi giorni la scottante questione si è ripresentata ai tecnici del Municipio. Di qui la decisione di provvedere in qualche modo affinché questa ferita nel bronzo, già medicata con iniezioni di cemento, venga radicalmente curata. Non appena l'incastellatura lo permetterà, alcuni esperti si recheranno a ispezionare la statua per stabilire i rimedi della scienza più idonei.

La freccia indica la fessura creatasi nel bronzo

Orrenda sciagura questa mattina in corso Firenze

Una donna in bicicletta stritolata da un autocarro

Era uscita per fare la spesa - Impaurita per l'arrivo di una "1100,, scivola e finisce sotto le ruote del camion

Una donna è stata stritolata dalle ruote di un autocarro, all'imboccatura del ponte di corso Regio Parco: la sventurata, che percorreva in bicicletta il Lungodora ha frenato all'improvviso vedendo sopraggiungere un'auto, ha sbandato sull'asfalto bagnato ed è andata a finire sotto un grosso camion che sopraggiungeva dalla direzione opposta. La vittima è Margherita Mogna in Ferrua, una casalinga di 53 anni, che abitava al numero 110 di corso Novara.

Al momento della sciagura, che è avvenuta verso le 9.45 di stamane, la poveretta stava presumibilmente recandosi a fare degli acquisti: oltre alla borsetta aveva una cesta sistemata sul portabagagli della bicicletta. La Mogna percorreva sotto la pioggia, il corso Firenze, proveniente dalla direzione di corso Giulio Cesare. Era giunta all'altezza del ponte di corso Regio Parco, proprio sui binari del tram quando scorgeva una «1100-103» la quale stava arrivando da corso Palermo e voleva imboccare il ponte.

Il guidatore della macchina, Luigi Merlo, di 44 anni, commerciante, residente in via Carmagnola n. 71, frenava vedendosi davanti la ciclista: ma la donna, spaventata, compiva una brusca manovra, frenando e sterzando insieme. Nello stesso istante stava giungendo, alla sua destra, un autocarro, carico di sabbia, di proprietà della ditta Lorenzo Crosetto, con sede in corso Casale 390.

Forse la Mogna non si accorse del camion, o forse il suo spavento fu accresciuto dalla sensazione di trovarsi in trappola fra i due veicoli. La sventurata, sbandando sull'asfalto e sui binari resi scivolosi dalla pioggia, andò ad urtare il cassone dell'autocarro, dalla parte sinistra, immediatamente dietro alla cabina di guida. Per qualche istante le persone che assistevano terrorizzate alla scena sperarono che l'incidente si risolvesse senza gravi conseguenze. La donna rimase in sella, continuando a strisciare contro la fiancata per un paio di metri; ma, quando era all'altezza delle ruote posteriori, perse l'equilibrio e rotolò al suolo, rimanendo orribilmente schiacciata dal pesante veicolo.

L'autista del camion, Mario Berta, riuscì a inchiodare dopo pochissimi metri; scese per soccorrere l'investita ma fu colto da una crisi di pianto nel vederla in fin di vita. Alcuni passanti sollevarono a braccia la moribonda e la portarono all'Istituto ortopedico Maria Adelaide, che si trova a poche decine di metri di distanza. Ma tutto era inutile: quando i medici del pronto soccorso si chinavano su di lei era già deceduta per lo schiacciamento del torace.

In un primo momento non era possibile identificare la vittima della sciagura. Successivamente qualcuno raccoglieva e consegnava ai Vigili urbani (giunti per primi sul posto con la loro auto-radio per iniziare l'inchiesta e regolare il traffico quasi paralizzato) ed alla Polizia stradale la borsetta raccolta sul luogo dell'investimento. In essa venivano trovati i documenti della morta.

La vittima Margherita Mogna — La disperazione del camionista

La polizia in allarme per un delitto a Borgo Dora

«Nascosto nella soffitta c'era il mio cadavere!»

Affetto da mania di persecuzione, narra di esser stato ucciso dalla sorella - Al posto del morto si scopre un coniglio scannato - La «vittima» al manicomio

Il piantone del Commissariato di Borgo Dora riceve alle 8 di stamane una telefonata drammaticissima: «Accorrete — dice una voce d'uomo affannata e rotta — hanno ucciso un uomo!». «Dove?» domanda l'agente subito allarmato. «In via Borgo Dora 78. Venite subito, vi aspetto sotto il portone».

Pochi minuti dopo un brigadiere ed alcuni agenti sono sul posto. Li attende nell'androne un giovanotto sui 22 anni, magrissimo, terribilmente eccitato, gli occhi stralunati.

«Guardate — dice agli agenti, — le vedete queste macchie di sangue?».

In effetti sui gradini delle scale si scorgono alcune macchioline rosse, indubbiamente di sangue.

«Lei ha visto il cadavere?» domanda il brigadiere. «Sì, si trova nella soffitta. E' là che è stato compiuto il delitto».

Gli agenti si precipitano in soffitta. Il giovanotto indica loro un angolo del sottotetto, dove però non c'è nulla. «Eppure era proprio lì — mormora. — Quando Riccarda l'ha ucciso lui le voltava la schiena».

«Lui, chi?» incalza il brigadiere, che ormai si è quasi convinto dell'assoluta inesistenza dell'omicidio. «Il fratello di Riccarda, Armando» risponde con voce un po' titubante il giovane.

«Mi dica un po' — replica il brigadiere, — lei come si chiama?». «Come mi chiamo io? Ah, sì, io sono Armando Correggio».

«Allora è lei che è stato ucciso» e nel pronunciare questa frase il brigadiere assume un tono quasi paterno. Si è accorto, infatti, che l'eccitazione del giovanotto è giunta al parossismo. Si stringe le mani convulso, ha gli occhi quasi fuor delle orbite.

«Sì, mia sorella mi odia, mi sgrida, mi bastona, ha sempre desiderato di farmi morire. E' lei che mi ha ucciso, mi ha scannato con questo coltello». Il Correggio trae fulmineamente un coltello a serramanico che teneva in tasca. E' ancora macchiato di sangue. Ma il brigadiere, cui un terribile sospetto aveva percorso la mente, si rassicura. Ha infatti intravisto sotto alcuni sacchi le zampe posteriori di un coniglio lordate di sangue.

Il passo — poiché il Correggio è certamente tale, — in preda ad un delirio mentale, aveva immaginato la propria uccisione e, intrecciando alle sue allucinazioni anche alcune azioni perfettamente logiche, aveva cercato di procurarsi le prove del «delitto».

La sorella Riccarda, abitante al secondo piano dello stabile, sta ancora dormendo. Gli agenti, dopo aver messo il fratello nell'impossibilità di nuocere, vanno a svegliarla e le narrano quanto è successo. La poveretta rivela che da circa un mese vive costantemente in uno stato di pericolo per il progressivo aggravarsi delle condizioni mentali del fratello. Ha taciuto a tutti la verità nella speranza di un miglioramento. Da quando le erano morti i genitori, la Correggio, che ha qualche anno più del fratello, aveva giurato di non separarsi mai da lui. Ora, però, essendo stato riconosciuto pazzo pericoloso, il giovane è stato portato all'ospedale psichiatrico.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, a San Tommaso, spiegherà il Vangelo P. Reginald Omez, O.P. Eseguirà musiche sacre il mezzo-soprano L. Rosa

Un ufficiale al Tribunale militare

Pagava le bibite coi "buoni,, falsi

Per le consumazioni al bar del circolo, il giovane si era fatto stampare un blocchetto di tagliandi contraffatti

Un curioso processo per truffa continuata si è discusso stamane davanti al Tribunale militare. Imputato è un giovane di ventisette anni, il sottotenente di fanteria Giancarlo Vincenti di Salvatore, nato a Ravenna e dimorante a Bologna, attualmente ufficiale allievo del secondo anno presso la Scuola di applicazione d'Artiglieria e Genio.

Nello scorso aprile il maggiore Episcopo scopriva che al bar del Circolo Ufficiali, in via Arsenale, il Vincenti aveva presentato in pagamento delle consumazioni, tagliandi da 50 lire con caratteristiche diverse da quelle impresse sui buoni forniti dalla direzione del Circolo. Non fu difficile stabilire, attraverso un confronto dei biglietti, la differenza nella sfumatura del colore e palesi discordanze nei caratteri tipografici.

Il Vincenti venne sottoposto a particolare sorveglianza e si notò che l'ufficiale pagava soltanto con tagliandi corrispondenti al valore di 50 lire. Quando il maggiore, incaricato dell'inchiesta, ebbe raccolto una ventina di tagliandi irregolari, chiese spiegazioni al Vincenti il quale dapprima cercò di tergiversare, poi finì per ammettere la propria colpa. Presso una tipografia aveva fatto stampare una serie di tagliandi falsi.

Il comandante del corso, colonnello Chillemi, accertato per mezzo di una verifica contabile che il sottotenente aveva esibito in tutto 160 buoni contraffatti da 50 lire denunciò il Vincenti per frode in danno dell'Amministrazione militare.

Il Tribunale (Pres. gen. Farello, canc. Foti), ascoltata la requisitoria del P. M. Campanelli, che richiese la condanna dell'imputato a un anno e un mese, e dopo l'arringa del difensore avv. De Marchi, ha limitato la pena a 6 mesi di carcere col beneficio della condizionale, ordinando la rimozione dal grado.

Un atlante dell'A.C.I. per le strade d'Europa

Dopo l'edizione dell'Atlante di Italia nel nuovo formato a libro che tanto successo ha avuto fra gli automobilisti, l'Automobile Club ha dato alle stampe in questi giorni l'Atlante dell'Europa. Su scala 1:1.900.000 è riprodotto in 58 tavole, anch'esse costituite da due pagine di libro, l'intero continente, partendo dalla Sardegna sino a giungere al Mar Nero. In appendice al volumetto sono indicate per ordine alfabetico le località menzionate delle cartine ed anche le più importanti segnalazioni stradali.

Da domani senza posta per 4 giorni

Nonostante lo sciopero le cassette verranno vuotate: ma la corrispondenza rimarrà in via Nizza

I postelegrafonici hanno proclamato lo sciopero per lunedì, martedì e mercoledì prossimi. All'agitazione aderiscono concordi le tre organizzazioni sindacali: CISL, CGIL e UIL. A Torino i postelegrafonici sono 1500; si prevede che la partecipazione allo sciopero sarà totale e la paralisi dei servizi completa. La chiusura dei 60 uffici postali provocherà la sospensione del pagamento delle pensioni.

I telegrafi non funzioneranno. Come per gli scioperi precedenti, il Ministero cercherà di assicurare parzialmente il servizio con personale militare. Assai problematico sarà però il recapito a domicilio dei dispacci, dato lo sciopero dei fattorini.

I portalettere — che nella nostra provincia sono un migliaio, 400 dei quali a Torino — non recapiteranno la posta. Il carteggio corrispondenza resterà così bloccato per quattro giorni poiché anche domani, giornata festiva, i postini non lavoreranno. Si prevede che negli uffici di via Nizza si accumuleranno alcune tonnellate di corrispondenza arretrata, il cui smaltimento richiederà un paio di settimane. Contrariamente a quanto accadrà in altre parti d'Italia, a Torino le cassette dell'impostazione saranno regolarmente vuotate. Il servizio di raccolta è infatti affidato in appalto a una ditta privata il cui personale non partecipa allo sciopero. I sacchi di posta in partenza non faranno però molta strada e resteranno bloccati alla stazione. Per i tre giorni di sciopero non si potrà imbucare nelle cassette sui tram e sui pullman.

Domani, alle 10, i postelegrafonici torinesi si riuniranno nella birreria della Camera del Lavoro dove parlerà uno dei segretari nazionali della categoria, il dott. De Tullio.

Gara di abilità fra 10 squadre "motorizzate,, di ragazzi di tutto il Piemonte

Piazzetta reale trasformata domani in un parco-traffico in miniatura

I concorrenti dovranno rispettare le norme di circolazione stradale: se sbagliano, contravvenzione

Domattina per due ore, dalle 10 a mezzogiorno, la piazzetta Reale sarà chiusa al traffico e sarà messa a completa disposizione di cinquanta ragazzi il più grande dei quali non arriva ai quattordici anni. Divisi in dieci squadre tutti riceveranno un numero d'ordine, alcuni avranno in uso una automobilina a pedali, altri una vespa o la bicicletta, i meno fortunati invece si serviranno soltanto delle loro gambe.

Ciò che dovranno fare è presto detto: compiere qualche giro nel fitto reticolato di strade, stradette (in miniatura) crocicchi, una riproduzione insomma del centro di una grande città con le sue banche, gli uffici pubblici, il distributorio della benzina, i semafori (con i vigili, ma questi veri in carne ed ossa), l'ospedale, la scuola ecc. Ad un segnale dovranno iniziare un percorso fisso che dovranno compiere rispettando a puntino le norme del regolamento stradale.

I cinquanta ragazzi sono i vincitori di una rigorosa selezione fra alcune migliaia di alunni delle scuole medie piemontesi partecipanti, insieme ai compagni di tutta Italia (in totale circa mezzo milione di giovani) al concorso nazionale di educazione stradale indetto dall'Automobile Club. Un tentativo di questo genere era già stato fatto l'anno scorso in qualche regione. Quest'anno è stato esteso ai ragazzi di tutte le città italiane.

I partecipanti, raggruppati in squadre di cinque elementi ognuna e rappresentanti ciascuna una scuola, hanno sostenuto dapprima un esame teorico sulla circolazione, le norme del traffico, il funzionamento dei motori ecc. Le squadre che hanno superato questa prova si presentano (alcune si sono già presentate) in nove città (Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo) per sostenere quella pratica. Le nove vincenti si riuniranno a Roma il 19 maggio dove, presente il presidente della Repubblica, Gronchi, sosterranno la prova finale in cui verrà proclamata la squadra prima assoluta.

Quali sono le prove pratiche che i ragazzi dovranno sostenere domani a Torino? «*Le piccole stradine tracciate in piazzetta Reale sono irte di trabocchetti — ha detto il direttore dell'Automobile Club dottor Ferina: — sarà chiesto ai giovani di fermarsi in determinati punti e dovranno badare a che non vi sia divieto di sosta; di percorrere punti particolari e potrà essere indicato il senso unico, compiere manovre particolarmente delicate, sapersi comportare correttamente durante un ingorgo del traffico, ecc. I Vigili urbani di Torino si presteranno cortesemente a richiamare all'ordine coloro che infrangeranno le norme facendo loro pagare una contravvenzione: all'inizio dello esperimento verrà dato ai concorrenti facsimili di moneta*».

Fra le dieci squadre piemontesi, vi è anche quella di Torino ed è formata da cinque allievi della scuola media «Pascoli». Essi sono: Severo Testera, Claudio Facchinelli, Pier Giacomo Mottino, Alberto Cena, Gian Franco Brusasco. Lo scopo del concorso è di creare nei cittadini sin dalla giovanissima età una particolare educazione della strada e la coscienza che essa non è il luogo in cui ciascuno è libero di far ciò che vuole, ma il luogo in cui si manifesta in modo più chiaro il grado della nostra civiltà.

I ragazzi della «Pascoli» che rappresentano Torino

Il sorriso della jena

Tre nuovi ospiti sono giunti stamane allo Zoo del Parco Michelotti: tre jene di pochi mesi, piccole, spelacchiate e brutte. Hanno viaggiato da Calcutta a Milano in aereo. Gli altri passeggeri sono stati non poco disturbati dalle loro continue, incontenibili risate. Perché la caratteristica di questi animaletti, dall'aspetto di cucciolo, è appunto il riso: col quale esprimono cinicamente gli stati d'animo più tesi, come il dolore, la fame, la nostalgia.

Nell'ultimo tratto del viaggio, da Milano a Torino, compiuto in macchina, hanno messo di buon umore anche l'autista, il quale ignorava che le tre bestiole non ridevano perché fossero allegre.

Si tratta di un maschio e due femmine. Sono state catturate da cacciatori indiani in tre tane diverse, lasciate momentaneamente incustodite dalle madri; si sono lasciate prendere abbastanza docilmente, tremando e ridendo di paura. Allo Zoo son state sistemate tutte nella stessa gabbietta e si sono scambiate a voce di morsi i primi convenevoli. Poi un guardiano ha portato loro il primo pasto, fatto di pezzi di carne in zuppa di latte. Finalmente, per la contentezza hanno pianto.

Il "ladro fantasma,, catturato stanotte dalla polizia

Affascinava le cameriere per svaligiare gli alloggi

Con l'arresto del trentaseienne Pasquale Gambaro da Catanzaro, la polizia è riuscita a sciogliere l'enigma che avvolgeva una serie di furti in alloggi compiuti in questi ultimi tempi. L'autore dei colpi era stato soprannominato «il ladro fantasma» non soltanto perché non lasciava la minima traccia che consentisse di avviare le indagini atte a portare alla sua identificazione, ma soprattutto perché riusciva ad entrare nelle abitazioni senza forzare serrature o scardinare porte; e nemmeno passare dalle finestre.

L'inizio alla soluzione del mistero è stato fornito dalle indagini condotte sul furto compiuto, nel periodo pasquale, in un alloggio di corso Duca degli Abruzzi. Anche questa volta l'ignoto malvivente era entrato nella casa usando una chiave che evidentemente serviva alla perfezione per quella serratura: non era possibile passare che avesse impiegato un grimaldello perché il congegno è molto complicato.

Furono interrogati i proprietari dell'alloggio ed anche la cameriera. Si cercarono le chiavi: c'erano tutte. Però i funzionari della Squadra Mobile cominciarono a nutrire qualche sospetto sulla giovane persona di servizio e vollero interrogarla nuovamente per sapere chi frequentava.

La ragazza finì per dire, arrossendo, che nelle ore di libertà andava a ballare e a fare passeggiate con un giovane il quale le aveva promesso di sposarla. «E' un uomo molto serio, un ragioniere con un buon impiego — diceva — mi sposerà senz'altro; posso già considerarmi sua fidanzata; mi ha anche regalato l'anello» e mostrava all'anulare della mano destra un cerchietto d'oro con un piccolo brillante.

I funzionari riconoscevano subito quel gioiello: proveniva da un furto compiuto una decina di giorni or sono in un alloggio di Borgo San Salvario. L'ignoto malfattore non sarebbe dunque più sfuggito. Le cameriere non ne conoscevano il cognome, ma le furono mostrate molte fotografie di pregiudicati; ed in una di esse riconobbe il «fidanzato»: era il Pasquale Gambaro. Da parecchio tempo la polizia non ne aveva notizie; però si sapeva quali ambienti frequentava e perciò non sarebbe stato difficile catturarlo. L'arresto è avvenuto questa notte.

Il Gambaro — un bell'uomo, bruno, con gli occhi nerissimi, un vero adone — ha finito per dichiararsi colpevole di alcuni dei furti di cui lo si sospettava autore e per svelare la tecnica usata per entrare nelle case.

Egli faceva la corte alle cameriere ed il suo fascino finiva, in brevissimo tempo, per ottenergli il successo; tanto più che giurava a ciascuna delle ragazze che l'avrebbe sposata. La invitava a ballare o a fare passeggiate e riusciva a fare in modo, senza che le giovani se ne accorgessero, di trarre dalla loro borsetta le chiavi di casa e di premerle su un pezzo di cera. Dal calco così ottenuto gli era poi semplice fabbricarne copia perfetta.

Il giovane aveva affascinato una decina di cameriere; a ciascuna di esse regalava un monile (naturalmente di provenienza furtiva). Ora la Squadra Mobile sta svolgendo indagini per accertare se egli non sia responsabile anche del furto compiuto, due anni or sono, nella cassaforte di un istituto di via Nizza.

Per domani gli esperti promettono il sole

Pioggia e temperatura piuttosto bassa durano da una settimana, con qualche breve intervallo: i torinesi si chiedono dove sia andata a finire la primavera. Si consolino. Stamane il termometro ha incominciato a salire: alle sette segnava 14 gradi, alle dieci 17. L'aria fredda che sta su di noi si dileguerà nelle prossime ore ed avremo qualche schiarita. Non è detto che questo pomeriggio non venga confermato l'antico proverbio: «non c'è sabato senza sole».

Domani i meteorologi prevedono tempo nettamente migliore; per coloro che hanno la simpatica consuetudine di passare fuori casa il week-end vi sono buone notizie: avremo una domenica rapida con cielo azzurro turchino, probabilmente, soltanto da qualche breve acquazzone temporalesco.

Echi di cronaca

ARREDAMENTI, grandissimo assortim. camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produz. in concorrenza. Borsevero, via Nizza 24, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO,,

Non dovevi uccidermi

L'ombra degli abeti era ancora lunga sull'erba scintillante di rugiada quando i due uomini raggiunsero il torrente nel punto in cui, fra salti e strozzature, si butta nel laghetto. Shorty Christie, ansimando, fu il primo a rompere il silenzio: «Ora risaliamo il torrente fino alla cascata. E' lì che quest'autunno ho tirato su una trota incredibile. Ma dobbiamo camminare nascosti, senza rumore». Lo chiamavano Shorty perchè era piccolo e magro, «corto» insomma, ma nascondeva una volontà di ferro. Il compagno lo guardò mentre scalava lento i pietroni, piegato in due, la faccia scura di preoccupazioni: «Che cos'ha il vecchio Shorty?», si domandò Bud Shanigan. «Non l'ho mai visto così stanco. Si direbbe malato...».

La salita non era troppo disagevole e in pochi balzi lo raggiunse mentre stava acquattato dietro un masso, con la fronte tagliata da fasci di rughe, infilando il verme nell'amo. Bud lo osservava, come se fosse la prima volta: anche a pesca Shorty era come nella vita, esattamente, come negli affari, come nei rapporti con gli altri uomini. Agiva con fredda determinazione, bruscamente, lontano da ogni sentimento: un rivale da schiacciare, un pesce da uncinare e trascinare all'asciutto erano per lui la stessa cosa. E anche un socio da opprimere, su cui sfogare una antica cattiveria...

Shorty descrisse un arco e precipitò sui massi del torrente (Disegno di M. Pavese)

Non ne vale la pena

Esaminandolo nella luce ancora fredda del mattino, Bud Shanigan sentì rinascere dentro, più forte, l'odio che sentiva da tanto tempo, da quando si era lasciato tentare a unirsi a lui nella direzione dello stabilimento: era cominciato, sì, un periodo di larga prosperità, ma insieme di umiliazioni, inghiottite in silenzio, di soprusi continui. L'odio ora gli diede un tremito, lo scosse con un brivido violento mentre, alle spalle di Shorty, armeggiava anch'egli attorno alla sua lenza.

E fu Shorty a prendere per primo il pesce. Uno strattone improvviso, qualche minuto di tensione poi il ventre bianco di una trota balenò, contorcendosi, alla superficie dell'acqua ed andò a finire, scagliato con energia, sulla sponda. Shorty osservò con distacco la preda: «Mediocre. Che ne dici, Bud? Tu non ne hai mai preso uno simile, ma per me è appena mediocre».

«Ecco — pensò Bud Shanigan. — Mi ha portato quassù per umiliarmi». Rispose a bassa voce: «Ma è un gran bel pesce, Shorty!».

«Che ne sai, tu? Quasi lo getto in acqua. Sembra morto, se lo rimetto può darsi che tu riesca a pescarlo». Sogghignando, prese la trota che si divincolava debolmente e cercò di sfilarle l'amo di bocca. Shanigan gli fu addosso, livido in volto: «Shorty, questa non te la perdono. Se la getti nel torrente, ti spacco la testa!».

L'altro non lo guardò neppure. L'uncino aguzzo era uscito dalle labbra sanguinanti del pesce. La trota descrisse un arco luccicante come un lampo, piombò nell'acqua dieci metri più sotto e scomparve. Shanigan aveva afferrato Shorty Christie per i polsi e ruggiva: «Ora basta! Sei un mascalzone, Shorty. In casa, in fabbrica, per la strada e anche qui sei il più sporco mascalzone che mi è capitato davanti. Sono dieci anni che ti diverti a offendermi con le tue cattiverie. Ma ora sono io il più forte!». Lo scosse come un ramoscello, sorpreso di non trovare quasi resistenza. Aveva perso la testa, l'odio gli annebbiava occhi e cervello. Lo spinse con rabbia verso l'acqua, urlando: «E' finita per Christie, il grand'uomo!». L'altro, con le labbra livide non reagiva. Mormorò soltanto: «Perchè lo fai, Bud? Non ne vale la pena...». Poi barcollò, un piede gli scivolò; il corpo di Shorty, come quello della trota, descrisse un arco, precipitò sui massi, un fiotto di sangue spruzzò la roccia, l'acqua si arrossò tutt'attorno...

Quando si trovò nel cottage, dieci minuti dopo, Bud Shanigan era ormai tranquillo. Lucido, soprattutto. Insomma, quello non era un delitto ed egli non era un assassino; tutto era stato così semplice come un fatto naturale. Shorty Christie l'aveva voluto, prima o poi lo doveva capitare. Ed ora era capitato davvero. Una bella fortuna che fosse successo così, come un incidente qualsiasi. «Era vecchio, gli è scivolato un piede...». Avrebbe potuto recarsi dallo sceriffo, avvertirlo dell'incidente, ma c'era ancora una cosa più importante da fare; lui, Shanigan, non doveva assolutamente essere stato presente alla morte di Christie. Doveva sfuggire all'inchiesta (qualcuno sarebbe certo venuto a dire che i due soci di quando in quando litigavano), avrebbe dovuto rispondere a mille domande, un sospetto sarebbe rimasto... No, no. Meglio escogitare qualcosa di intelligente, che lo mettesse al riparo dalle chiacchiere. Mentre si toglieva gli stivaloni inzuppati e si cambiava d'abito, il suo volto si spianò in un sorriso: aveva trovato la soluzione.

La dispensa era ben fornita con quanto avevano portato la sera prima da Seattle. Aveva già fatto una prima colazione abbondante con il socio; i due avevano divorato avidamente il loro cibo ed erano usciti per la pesca, dopo avere ripulito alla meglio posate, piatti, bicchieri. Ma ora anche se non ne aveva affatto voglia, doveva mangiare di nuovo, un pasto completo, tale e quale al precedente. L'ultimo pranzo di Shorty Christie prima di morire per una banale sciagura. Preparò tutto per una persona. Il formaggio gli impastava la bocca (strano che Shorty non avesse bevuto neppure un bicchiere di birra!), aprì anche una scatoletta di carne ed una di frutta. Preparò un caffè bollente. Era seduto al posto abituale del morto e dominava l'ampia sala del suo cottage, l'angolo degli attrezzi, le due cuccette, il vano della cucina e, pendulo dalle travi del soffitto, il gigantesco salmone che Shorty aveva pescato anni prima.

Miss Podger

I conti tornavano. «E' giusto che non senta rimorsi o altro. Nessuno dei miei panni avrebbe fatto diversamente. Era uno di quei tipi che vanno e vanno finchè trovano chi li toglie di mezzo. E' toccato a me. Dovrei averne un premio. Effettivamente ora sono io il solo padrone, le Calzature Christie e C. saranno semplicemente le Calzature Shanigan. Un piccolo premio. Me lo sono meritato». Bevve la tazza di caffè, lasciò piatti, posate, scatole e i resti di cibo bene in vista sul tavolo e saltò sulla Cadillac.

Erano soltanto le sette e dieci quando si fermò al primo distributore di benzina: una grossa mancia doveva imprimere bene in capo all'inserviente la faccia di quel cliente così mattutino.

Che cosa aveva detto Shorty prima di piombare giù? Aveva detto: «Non ne vale la pena...». E perchè no? Certo che valeva la pena. Anche ora, che con tutta naturalezza parcheggiava la auto nel cortile della fabbrica, alla periferia di Seattle, ora che il guardiano lo salutava con la solita deferenza, si disse che il padrone finalmente era lui solo.

La vecchia miss Podger non si sorprese affatto di vederlo tornare così presto dalla partita di pesca: il fatto di essere segretaria particolare dei due soci da tempo immemorabile le permetteva di afferrare la situazione al volo. «E' venuto via perchè era invidioso: i pesci più grossi, come al solito, saranno finiti nel cestino del signor Christie», pensò. E sentì le parole di Shanigan che, immergendosi nel lavoro, le gridò attraverso la porta aperta dell'ufficio: «Fa ancora troppo freddo, lassù, e qui ho molto da fare. Andrò a prendere il signor Christie fra una settimana...».

Miss Podger aspettò a rispondere. Poi disse semplicemente: «Questa vacanza gli farà bene. L'ho visto stanco, invecchiato, negli ultimi mesi. E' stata una buona idea quella di lasciarlo solo...». Null'altro.

Ma il primo giorno era stato lunghissimo per Bud Shanigan. Aveva atteso con ansia, palpitato ad ogni squillo di telefono. Il corpo di Shorty non doveva assolutamente venire trovato così in fretta. Dovevano passare almeno due o tre giorni. Soltanto in quel modo Shanigan sarebbe stato scagionato del tutto. Il telefono continuava a suonare ma soltanto per annunciare le cose normali, affari, riunioni, appuntamenti: Shorty restava laggiù, solo, fra i massi del torrente, lambito dall'acqua, a duecento chilometri di distanza, in una deserta foresta dell'Oregon.

Coscienza tranquilla

La notizia venne al quarto giorno e gliela diede lo sceriffo della contea: «Abbiamo trovato il suo socio nel torrente. Sì; è morto. Venga subito, per le constatazioni. Parenti non ne aveva, vero?». Ed aggiunse: «E' caduto mentre pescava, povero signor Christie. Una cosa che può capitare a tutti, quando si ha quell'età e si è soli».

La parte più penosa era stata per Bud Shanigan il trovarsi costretto a simulare grande commozione di fronte alla signorina Podger, fingere di doversi far forza per nascondere le lacrime. Ma dentro sentiva un'oscura soddisfazione, come se in quel momento Shorty fosse inginocchiato ai suoi piedi, implorante, con le mani giunte, che chiedeva perdono per tutte le soperchierie fatte al suo caro Bud. «Il più sporco mascalzone che mi sia mai capitato davanti», mormorò nascondendo un sorriso. E chiamò miss Podger, pregandola di accompagnarlo in quel triste viaggio.

Lo sceriffo l'aveva atteso sul posto, seduto sulla soglia del cottage: un tipo dalla faccia da montanaro, piuttosto ottuso, pieno di rispetto. Riferì a Shanigan come ad un superiore: «Un caso doloroso, purtroppo, ma banale. Il vecchio signor Christie è scivolato sui massi del torrente, si è spaccato la testa. Deve essere successo due o tre giorni fa. Aspettiamo il medico per la visita legale. Ma d'altronde non ne vale la pena. Morto, è morto...».

Non ne vale la pena: le ultime parole di Shorty tornarono a ronzare improvvise nella mente di Shanigan. Non ne vale la pena. Che cosa aveva inteso dire Shorty? E perchè le aveva pronunciate con quel tono rassegnato, spento, come se in quell'istante fosse già morto? Ora il cadavere del vecchio socio era nella stanza da letto del cottage, sotto una coperta. Shanigan gli si sedette vicino, con la testa fra le mani: neppure adesso sentiva rimorsi. Strano. Doveva essere proprio forte, l'odio per quell'uomo. Il fatto di essere, da quattro giorni, il solo padrone dell'azienda (e solo significava liberato ormai dalla presenza prepotente, dalle umiliazioni, dalle continue, stupide, offensive cattiverie di Christie) gli dava un senso di pace interiore. «Non è dunque sempre vero che gli assassini hanno la coscienza chiacchierona», pensò.

Sentì qualcuno nella stanza, levò il capo. Era miss Podger che, in punta di piedi, con gli occhi gonfi di lacrime, stava riponendo gli indumenti di Shorty Christie in una valigia. Miss Podger, angustiata anche lei da anni, forse aveva perdonato. Ma Bud aveva fatto qualcosa di più: si era liberato uccidendo. Tornò nell'altra stanza, dove lo sceriffo ora stava parlando con un uomo vestito di nero. Glielo presentò come il coroner. C'era un altro uomo, vestito anch'egli di nero, con una borsa in mano: il dottore. Ma la sua sicurezza era tanto forte che stentò a nascondere un sorriso di disprezzo. Il coroner, il medico... che cosa potevano fare?

Bud Shanigan raccontò: «Sì, siamo arrivati con la mia automobile cinque giorni fa, verso la mezzanotte. Il povero Christie aveva una gran voglia di pescare, così siamo subito andati a letto. Alle cinque mi ha svegliato. Io ero stanco, non mi è mai piaciuto alzarmi troppo presto. Aveva così fretta, che mi ha perfino impedito di fare colazione. Ho voluto accontentare Christie: l'ho accompagnato per un tratto. Ero quasi al lago. Faceva freddo: il mio povero socio era felice, diceva di sentire odor di trota. Gli dissi che sarei tornato a Seattle, dove avevamo qualche affare in sospeso, e che l'avrei raggiunto fra una settimana. Sono partito verso le sette. Ho fatto benzina a Victoria, e ho tirato dritto fino alla fabbrica. La morte è avvenuta certamente nel pomeriggio, dopo che Christie aveva pranzato: ecco qua le sue stoviglie, il suo piatto ancora da pulire; si vede che aveva fretta di tornare al torrente...».

Il caffè dolce

La perfezione del suo alibi gli dava un senso di esaltazione. Troppo tempo era passato perchè il medico riuscisse a stabilire con approssimazione sufficiente l'ora della morte; se, per un'assurda ipotesi, il giudice avesse prescritto la laparatomia, ebbene, lo stomaco di Shorty avrebbe rivelato resti di carne, formaggio, frutta, ingeriti nella prima colazione, ma tutti avrebbero creduto che si trattasse dei cibi mangiati a pranzo, come testimoniavano i residui nel piatto e nelle posate. Quel pranzo che invece aveva mangiato lui, Bud Shanigan. Non c'era niente da fare, Christie doveva essere morto proprio nel pomeriggio, mentre il socio era già a Seattle...

Mentre si portava una mano tremante alla fronte, simulando una commozione profonda, udì la voce della signorina Podger. Aveva una valigetta, la depose sul tavolo accanto ai piatti, alle scatole e alla tazza: «Sono le cose del povero signor Christie. Volete controllare? Lettere d'affari, qualche medicina...». Gli uomini si avvicinarono con aria professionale alla valigia e, intanto, la segretaria rovesciò sul tavolo fasci di carte e due o tre flaconcini. Ma subito lo sguardo le cadde sulla tazza da caffè che Bud Shanigan aveva lasciato lì, quattro giorni prima, insieme con i resti del pranzo. Di colpo trascolorì, divenne pallida come una morta. Puntò un dito contro Bud e con voce stridula gridò: «Signor Shanigan, ha bevuto lei in questa tazza?».

Bud rispose precipitosamente: «Io non ho toccato nulla, l'ho già detto. Sono partito all'alba. E' stato certamente il povero Christie, quando è tornato verso mezzogiorno. Che cosa ci trova di strano, in quella tazza?».

Miss Podger barcollava quasi dall'emozione. Guardava gli uomini intorno a lei, fissava la tazza e non si decideva a parlare. Stava per scoppiare in singhiozzi. Disse: «Non può essere stato il signor Christie a bere il caffè così zuccherato. Impossibile. Questo caffè l'ha bevuto qualcun altro. Lei, signor Shanigan...».

«No! — urlò Bud, fuori di sè —. No. Lei mente! Io sono partito all'alba. Questo è il pranzo di Shorty. Io non ne so nulla...».

La segretaria dai capelli grigi si fece accanto allo sceriffo, come per cercare protezione. Parlava in fretta, con febbre: «Lo ha ucciso lei, Shanigan. Guardate qua: nella camera del signor Christie ho trovato queste medicine. Sono tutte specialità contro il diabete. Ecco la malattia di cui soffriva da qualche mese. Io lo sapevo che non stava bene; avevo sentito il suo consulto medico, che il signor Christie aveva chiesto una settimana fa. Non sapevo quale malattia fosse, ma ora lo so. Diabete. E un malato di diabete non può, non può inghiottire zucchero. Christie non avrebbe mai messo zucchero nel caffè...». Terminò gridando e si abbandonò fra le braccia dello sceriffo.

Soltanto allora Shanigan, di fronte ai rottami dell'alibi che si era costruito faticosamente come se volesse firmare la propria condanna, capì il significato delle parole che il vecchio Shorty, poco prima di precipitare nel torrente, gli aveva detto. No, non valeva la pena uccidere: fra poco la malattia lo avrebbe portato via per sempre senza che Shanigan dovesse finire sulla sedia elettrica.

Louis Ch. Morse

Cordiale incontro di Sophia Loren con l'attore Clifton Webb al «Romanoff» di Hollywood. Sophia realizzerà, con i contratti che le sono stati offerti in America, i più alti guadagni della storia del cinema: circa due miliardi di lire (Telefoto a «Stampa Sera»)

Contro di lui un pro-memoria di quindici cartelle

E' cominciata per zio Giuseppe la fase della resa dei conti

Denunciato per calunnia dai suoi ex-compagni di lavoro della tipografia Casciani - Torna alla ribalta il "veggente,, Natalino Del Duca che ha invitato i giornalisti a una conferenza stampa - "Devo dire qualcosa di molto importante,, ha annunciato - Il saggio consiglio di un avvocato: "Attenti a non accusare senza prove: potrebbe essere pericoloso,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Per Giuseppe Montesi, la prima tegola sul capo. E si è trattato anche di una tegola abbastanza pesante. Si è cominciato a parlare della sua incriminazione per calunnia. Ma non, come si è fatto sinora, come una eventualità, bensì come un fatto ormai imminente. Nulla, intendiamoci bene, di assolutamente non previsto, chè la situazione, dopo quanto è accaduto un mese fa a Venezia, nell'aula delle Fabbriche Nuove, deve avere un suo naturale sviluppo sotto il profilo giuridico e non ne può avere uno diverso. Che cioè Giuseppe Montesi, dopo avere riabilitato, praticamente, con le sue dichiarazioni, i propri ex-compagni di lavoro, da lui denunciati per aver rivelato la sua uscita dalla tipografia nel pomeriggio del nove aprile 1953, si fosse messo automaticamente nella condizione di essere a sua volta accusato per calunnia, era ormai già scontato. Ma che se ne parlasse in questo momento, quando, cioè, tutto sembra tacere intorno al caso Montesi, nell'attesa che inizi a Venezia la discussione del processo e che si arrivi, almeno da quella parte, ad una conclusione non deve essere stata una notizia del tutto gradita per lo zio di Wilma.

Ed ieri, invece, un avvocato, Antonio Lemme, non appena ha ricevuto l'incarico ufficiale di assistere il dott. Biagetti, proprietario della tipografia Casciani, ed il proto Leo Leonelli, come suo primo atto ha ritenuto opportuno presentarsi al magistrato con un promemoria di quindici cartelle. Il magistrato era il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, lo stesso che si interessò tre anni or sono al caso Solgiu, e al quale da tempo è stato affidato l'incarico di prendere in esame la querela per falsa testimonianza che Giuseppe Montesi, in verità molto tempestivamente (qualcuno dice molto impudentemente) presentò contro coloro che avevano riferito al giudice istruttore circostanze diverse da quelle che egli aveva narrato. (Il dott. Mirabile poco o nulla ha fatto della indagine; infatti, il criterio seguito dalla Procura della Repubblica è stato quello di soprassedere ad ogni procedimento, in attesa che arrivi in porto il processo di Venezia).

Che cosa ha osservato e che cosa ha chiesto, nel suo esposto, l'avv. Lemme? Egli ha innanzi tutto ricordato i precedenti: che cioè il dott. Biagetti e Leo Leonelli alla fine di settembre 1954, subito dopo l'arresto di Piero Piccioni, si recarono alla Questura e domandarono, in sostanza, perchè non si fosse indagato sul conto di Giuseppe Montesi, la cui posizione, ai loro occhi, appariva ricca di molte ombre; che i due ricordarono di una telefonata ricevuta da Giuseppe Montesi nel pomeriggio del nove aprile 1953 e del permesso per uscire che lo zio di Wilma chiese ed ottenne subito dopo; che Giuseppe Montesi negò sempre questa circostanza, sostenendo di non essersi allontanato dalla tipografia dove lavorava il giorno in cui Wilma scomparve di casa; che, terminata l'istruttoria Sepe, Giuseppe Montesi denunciò i suoi colleghi come falsi testimoni; che, infine, Giuseppe Montesi, sotto l'incalzare delle contestazioni, a Venezia finì per ammettere di essersi allontanato dalla tipografia il pomeriggio del nove aprile, riconoscendo così, esplicitamente, che tanto il dott. Biagetti quanto Leo Leonelli avevano detto il vero. «Questo vuol dire — ha osservato l'avvocato Lemme nel suo esposto — che Giuseppe Montesi ha denunciato degli innocenti, sapendo perfettamente che essi non dicevano il falso. Quindi, mentre chiedo il proscioglimento di Leo Leonelli e di Enzo Biagetti, insisto perchè si proceda immediatamente per calunnia contro Giuseppe Montesi».

E' stata — è bene chiarirlo — soltanto una richiesta simbolica, diciamo così. Infatti la calunnia è un reato perseguibile d'ufficio e il magistrato, per procedere non ne ha bisogno, come in questo caso così palese (se poi vi siano gli estremi giuridici per ritenere che si tratti o non di calunnia è un dettaglio che potrà, semmai, essere discusso in un secondo momento e al termine di una indagine) di una particolare sollecitazione.

D'altro canto, il criterio di attesa al quale si è ispirata la Procura della Repubblica è tuttora in vigore, e sino al momento in cui non verrà concluso il processo di Venezia nessun provvedimento di nessun genere verrà preso. In questi giorni s'era accennato alla possibilità che Giuseppe Montesi ritirasse la sua denuncia per falsa testimonianza. Se pure questa fosse la intenzione o il desiderio dello zio di Wilma, il suo gesto cozzerebbe contro il diritto: la denuncia non può essere revocata. Nè, d'altra parte, questa sua intenzione potrebbe dargli il diritto a beneficiare di una diminuente prevista per chi cerca di attenuare, in tempo, il danno arrecato. La giurisprudenza in materia è ormai costante.

Mentre le acque — sul terreno pratico — per Giuseppe Montesi cominciano lentamente ad agitarsi (i suoi difensori avv. Alfonso Fauino e prof. Remo Pannain, pur rendendosi conto di quanto sia delicata la situazione, sembrano essere non eccessivamente pessimisti), dopo due lunghi mesi di assoluto silenzio, ecco tornare alla ribalta Natalino Del Duca e le sue promesse, in maniera clamorosa. Cioè: con una conferenza-stampa.

Che cosa abbia da dire ancora il «veggente», nessuno per ora è riuscito a saperlo. Certo è che Natalino Del Duca desidera incontrarsi con i giornalisti domenica mattina, perchè — ha annunciato — deve dire loro «qualcosa di molto importante». Niente — da quel che si immagina — rivelazioni «sensazionali», ma semplicemente vorrà riferire di taluni suoi passi, fatti dopo la clamorosa débâcle di Venezia. Sembra che si tratti dell'annuncio di una querela contro Francesco Servello, la guardia di P.S., che deve l'origine di tante sue disavventure al giorno in cui lo incontrò.

«Comunque — lo ha avvertito un avvocato, al quale Natalino Del Duca è andato a chiedere consiglio, prima di telefonare a tutti i giornali per dare comunicazione di questa sua conferenza-stampa, fissata per domenica mattina alle dieci — stia bene attento. Dica quel che vuole, perchè non gli si può proibire di parlare. Però non accusi nessuno, senza averne le prove: potrebbe essere pericoloso». E Natalino Del Duca ha dato l'impressione di avere accettato il buon consiglio.

Il «veggente» avrà, così, la possibilità di qualche altro attimo di notorietà, senza incorrere in guai seri.

Guido Guidi

Sola dal Brasile a Roma

La piccola Donatella Bianco ha viaggiato sola in aereo da San Paolo del Brasile fino a Roma ove l'attendevano i nonni e gli zii. Donatella aveva lasciato Acqui quattro anni fa per raggiungere, con la mamma, il padre a San Paolo. Ora resterà ad Acqui per qualche mese e prima di ripartire, sempre sola, farà la prima Comunione.

Comincia lunedì un processo che interessa tutto il Monferrato

I fratelli parricidi alle Assise di Casale

Casale Monf., sabato sera.

(s. d. a.). I battenti del palazzo di Santa Croce, dove ha sede la Corte d'Assise di questa città, si apriranno lunedì prossimo alle ore 9,30 per la sessione primaverile, che ha in ruolo due attesi processi: il primo per parricidio ad abbietto scopo di rapina, imputati i fratelli Egidio e Palmino Marmetto, rispettivamente residenti in corso Alfieri 88 ad Asti e in via Artisti 7 a Torino; il secondo per l'assassinio dell'agricoltore Carlo Manuele di Gabiano Monf., di cui sono accusati l'artigiano mutilato di guerra Enrico Terzuolo, Claudina Cresta di Gabiano, nipote dell'ucciso, e Giuseppe Zanotto.

La notte del 28 agosto 1950 veniva ucciso l'agricoltore sessantottenne Giovanni Terzo Marmetto. Il cadavere, [illegible] da due colpi di arma da fuoco sparatigli da tergo, fu rinvenuto nella stalla della cascina Sarneggia di sua proprietà, in territorio di Montemagno. L'inchiesta sul delitto si dimostrò subito assai ardua e si dovette giungere fino al 4 maggio del 1953 prima d'aver il bandolo dell'intricata matassa.

In quel giorno il maresciallo dei carabinieri di Montemagno trasse in arresto il figlio primogenito dell'ucciso, Egidio, al quale si attribuiva il delitto per entrare in possesso di duecentomila lire che il padre avrebbe dovuto possedere per una vendita di vino avvenuta qualche giorno prima, e che non furono poi trovate nella cascina. L'Egidio appartenne alle formazioni partigiane e si disse che era in possesso di un'arma con proiettili dello stesso calibro di quelli usati per la soppressione del vecchio Marmetto; ma l'arrestato si protestò sempre innocente.

Il 22 agosto dello stesso anno ecco un clamoroso colpo di scena. Il secondogenito dell'ucciso, Palmino, si presenta all'autorità giudiziaria di Casale e dichiara freddamente: «Egidio è innocente; io, e soltanto io, ho ucciso mio padre per [illegible] d'interesse dopo una violenta colluttazione». Molta perplessità suscitò la strabiliante confessione; mancando effettivamente all'autorità inquirente elementi probanti sulla colpevolezza dell'Egidio, questi fu scarcerato pochi giorni dopo.

Senonchè, nell'aprile del 1956, nuove testimonianze e soprattutto il rinvenimento in un canneto in territorio di Refrancore (Asti) — paese della moglie dell'Egidio — di un'arma di quest'ultimo i cui proiettili, secondo una perizia balistica, sarebbero identici a quelli che uccisero il vecchio agricoltore di Montemagno, provocarono un nuovo arresto dell'Egidio stesso. L'istruttoria per l'efferato delitto si è appena conclusa l'8 marzo del corrente anno con il rinvio a giudizio della Corte d'Assise dei due fratelli quali correi di parricidio.

Il processo è atteso nell'Astigiano, in Monferrato ed anche a Torino, dove uno degl'imputati era residente, con vivissimo interesse. Presiederà la Corte il Primo Presidente dott. Piero Caprioglio, che avrà «a latere» il giudice dott. Giacomo Porta. L'accusa sarà sostenuta dal Procuratore di Casale dott. Nicosia; fungerà da cancelliere il cav. Agus.

Il sorriso del giorno

«Mi piace atteggiarmi ad "ingenua", ci ha confessato Verde Stella di Torino, ma tutti dicono che il mio incantevole sorriso Durbin's tradisce la mia malizia!».

(Continua a pag. 6)

Dieci italiani affrontano la coalizione franco-belga

Scatta da Charleroi la Freccia Vallone

Mentre Baldini ha l'influenza

Defilippis ha deciso di attaccare

Nostro servizio particolare

Charleroi, sabato sera.

Sveglia mattutina per tutti: scatta da Charleroi la Freccia Vallone. Dalle 6 di stamane andavamo i meccanici della Bianchi che, in un'ampia sala dell'albergo, controllano per l'ultima volta le biciclette dei corridori. Quali sono le novità a così poca distanza dal via? In campo italiano ce ne sono due. La prima è quella che concerne Ercole Baldini. Un quotidiano [illegible] che il campione olimpico era sofferente e che non appena giunto qui a Charleroi, proveniente dalla Francia, si era messo a letto per combattere efficacemente il raffreddore che lo attanagliava. Orbene, la cura ha fatto il suo effetto e ieri sera Baldini si è alzato e, accompagnato dai suoi compagni di squadra Albani e Nencini, ha compiuto una passeggiata in città. Però il ragazzo non smette di sentirsi poco bene ed è convinto che la [illegible] non gli permetterà di brillare. Egli è persuaso che la malasorte lo perseguita. Il massaggiatore Villa lo ricordava dicendogli che lo scorso anno Nencini era in peggiori condizioni e ciò nonostante arrivò secondo.

Sempre in casa della Legnano possiamo assicurare che ieri sera sono arrivati con [illegible] Fabbri e Grassi, i quali per diverse ragioni non avevano potuto proseguire da Milano insieme a Albani e Nencini. Così abbiamo, al via, i seguenti italiani: Albani, Nencini, Baldini, Fabbri, Grassi, per i colori della Legnano, e Defilippis, Conterno, Favero, Miserocchi e Buratti per la Bianchi.

Una notizia ancora appresa nel tardo pomeriggio di ieri: il belga Alfred De Bruyne, e tutta la squadra di belgi della Carpano-Coppi, non si allineerà nella Freccia Vallone odierna, ma sarà in linea domani nella Liegi-Bastogne-Liegi. Il motivo invocato per questa rinuncia è dovuto alla fatica successiva al Gran Premio ciclomotoristico. De Bruyne ha però confermato che sarà presente al Giro del Piemonte. Apprendiamo pure che il campione Ockers ritornerà a Novi Ligure dopo la corsa di dopodomani per riprendersi le sue funzioni di istruttore dei corridori italiani della Carpano-Coppi. Neppure dopo l'annunciata assenza di De Bruyne, si è trovato un favorito numero 1. C'è chi punta su Van Looy, chi su Brankart, chi su Impanis e via di seguito, ma nessuno straniero è citato fra il folto gruppo di uomini capaci di vincere questa sera a Liegi.

I belgi sembrano dunque molto sicuri del fatto loro e lo si comprenderà facilmente dato che essi hanno dominato quasi tutte le corse fin ad ora disputate, e per di più corrono in casa loro, con un'infinità di uomini.

Tra gli italiani vi è però chi non è disposto a cedere soltanto perché i belgi si sono fatti una reputazione invidiabile. Defilippis per esempio ci diceva stamane: «Conosco il percorso. Nel '53 Ockers mi precedé qui (e ci indica un punto sulla cartina del percorso) ma oggi attaccherò di preferenza qui (e ci indica un altro punto)». Anche Albani si è studiato per bene l'altimetria del percorso e pensa che abbia pure lui un'idea precisa sul da farsi.

Abbiamo poi incrociato il francese Louison Bobet che si è così espresso: «Sono venuto con la forma intonata al [illegible]. La Freccia Vallone è una corsa [illegible] che richiede grandi sforzi. E' quello che mi occorre per prepararmi in vista del prossimo Giro d'Italia».

Qui si riassume la mattinata della Freccia Vallone. Al momento in cui leggerete queste righe, la corsa sarà già in pieno svolgimento e magari già delineerà il suo verdetto. Sono da coprirsi 226 km., con una buona dozzina di salite, certe ben dure, che sfoltiranno il plotone e lasceranno in gara soltanto i più forti. Auguriamoci che, tra questi «più forti» ci siano anche degli italiani.

Oscar Toselli

E' nato un nuovo abbinamento ciclistico tra la «Cora» e l'Elvé. La squadra, che prenderà parte al prossimo Giro d'Italia, è capeggiata dal campione del mondo Van Steenbergen che avrà al suo fianco i belgi Vlaeyen, Vannitsen, Schoubben, Janssen, Sorgeloos, Couvreur e Cerami

Una notizia-bomba nel ciclismo

Bartali vuole tornare alle corse?

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Tempo di notizie-bomba nel mondo dello sport, con riguardo particolare per il ciclismo. Le giovani leve non riescono a rispondere all'attesa, non riescono a tener alto il nome ed il prestigio nei confronti degli atleti stranieri, che han preso ormai l'abitudine di spadroneggiare in un campo dove per tradizione gli italiani erano abituati a far scintille. Logico, di conseguenza, pensare con una punta di nostalgia ai tempi andati, logico tornar con il pensiero ai giorni in cui i nostri tre moschettieri su due ruote, Coppi, Bartali e Magni, andavano in giro per l'Europa impartendo tranquille lezioni ai corridori dell'intero continente.

Ed è naturale che i tre atleti, a cominciar da Coppi, che è in attesa del momento in cui gli verrà tolto il gesso per tornar a pigiar sui pedali, siano i maggiormente interessati a parlar di un loro ritorno alla attività agonistica. Per Magni, già alla fine della Milano-Sanremo si era brontolato di una possibile ripresa, ma il campione toscano, piuttosto cauto nelle sue dichiarazioni, non ha detto nè sì, nè no, si può ritenere che, salvo sorprese d'occasione, Fiorenzo non ritornerà sulle decisioni prese.

E' stato Bartali invece, con il suo temperamento vivace, a rompere il silenzio ed a chiedere ai dirigenti della San Pellegrino se non fosse stato possibile partecipare al Giro d'Italia, non in qualità di direttore sportivo, ma in bicicletta. La notizia ha fatto colpo, lo stesso dirigente al quale è stata rivolta la proposta dev'essere rimasto piuttosto stupito. Ma alla resa dei conti, l'idea lo ha convinto ed ha condizionato la sua adesione ufficiale all'esito di una visita medica alla quale il fiorentino sarà obbligato prima di ottenere il consenso dei medici.

Il bello è che pare che la visita già sia stata superata da Gino con ottimo esito, in modo che anche quest'ultimo ostacolo sarebbe stato tolto.

Vedremo quindi Bartali al via del Giro d'Italia? L'esperienza insegna che, in casi del genere occorre andar piano a precipitar gli eventi, ad anticipare il futuro. Gli organizzatori del Giro d'Italia non hanno comunicato nulla di definitivo in proposito, ma anche loro non dovrebbero essere alieni dall'approvare l'iniziativa.

Bartali ha quarantatrè anni, l'età in cui in genere si pensa ad altro che a riprendere un'attività sportiva dura e sfibrante come quella ciclistica. Ma Bartali, in così lungo periodo di permanenza sulla scena del mondo delle due ruote, si ha abituati ad una serie ininterrotta o quasi di colpi di scena, ci ha abituati alle sorprese più impensate. Dovrebbe ora scendere in campo per una specie di scommessa con gli atleti giovani, che si rivelano incapaci, almeno per ora, di raccogliere un'eredità pesante di trionfi da rinnovare. La tentazione, per il vecchio Gino, dev'essere forte. Chi lo consiglia, d'altro canto, sente la responsabilità del gran passo, un Bartali non può trascinarsi stancamente in coda al gruppo o mendicar spinte lungo le salite che l'han visto così a lungo dominatore. Un dilemma in ogni caso, ricco d'interesse e di motivi umani, un dilemma che dovrebbe risolversi al più presto. Il Giro d'Italia è pronto ormai a prendere il «via». Chissà che, tra gli attori dell'edizione 1957, non debba annoverare una volta ancora l'anziano asso del pedale.

c. f.

Coletto e Gismondi in gara a Zurigo

Mentre in Belgio si disputa la Liegi-Bastogne-Liegi e la Vuelta continua il suo cammino, un'altra corsa internazionale è in programma domani in Svizzera, il Gran Premio di Zurigo. Si allineano al via i migliori atleti svizzeri e la squadra italiana della Carpano-Coppi, capeggiata da Coletto e da Gismondi.

La compagine torinese si è inoltre iscritta al completo, vale a dire con i belgi, al Giro del Piemonte.

Il Giro di Spagna sosta a Cuenca

Cuenca, sabato sera.

Fornara e Nencini si sono lasciati sorprendere ieri dalla offensiva scatenata dai francesi e da Bahamontes, una volta tanto coalizzati, i primi allo scopo di allontanare la minaccia ormai chiaramente profilatasi degli italiani in ripresa; il secondo per riconquistare quella maglia gialla che ormai per l'asso spagnolo costituisce un appannaggio di onore a cui assolutamente non può rinunciare. E, quando gli italiani, che avevano Boni nel gruppo dei fuggitivi, si sono avveduti che occorreva ad ogni costo riguadagnare il terreno perduto e ricongiungersi con il plotoncino di testa, era troppo tardi: ieri sera a Cuenca il distacco di Fornara e di Nencini era aumentato rispetto al leader della classifica di circa due minuti. Nulla d'irreparabile, beninteso, ma una maggiore fatica da sostenere quando domani, dopo il riposo odierno, la squadra azzurra si troverà a dover riesaminare le proprie posizioni per riporre la propria candidatura nel successo finale.

* Si svolge domani ad Alessandria, sulla piazza Garibaldi, il [illegible] Torneo bocciatico nazionale per la disputa della Coppa Città di Alessandria e Coppa San Giorgio, che raccoglie in Alessandria un centinaio fra i migliori giuocatori di tutta Italia perchè prova valevole per il campionato italiano e quello mondiale.

Cenisia-Casale e Ivrea-Cuneo: si risolve il torneo di IV Serie

Anche la Pro Vercelli impegnata in un difficile confronto con la Sammargheritese che nelle ultime cinque giornate di campionato ha sempre vinto

Pro Vercelli (41)-Sammargheritese (31), Cenisia (35) - Casale (39), Ivrea (31) - Cuneo (41): tre partite sotto i riflettori dell'interesse generale nella quintultima giornata del torneo di IV Serie.

Quattro tra le sei squadre impegnate nei *matches* suannunciati lottano ancora per la conquista del posto di finalista; una, l'Ivrea, gioca con eccezionale impegno in questa parte terminale del campionato per rimediare — almeno in parte — ad una troppo lunga serie di partite negative, mentre la sesta compagine, la Sammargheritese, è in gran forma ed ha vinto tutte e cinque gli ultimi confronti disputati.

La Pro Vercelli (nelle cui file è previsto il rientro di Facelli al centro della mediana) deve quindi prestare attenzione al suo avversario di domani: i liguri non formano certo un complesso eccezionale, ma attraversano un periodo felice, in grado di svolgere azioni veloci ed improvvise. Gara difficile quindi per i vercellesi che non sono ora in grado di perdere — nei confronti del Cuneo — nemmeno mezzo punto di una partita interna.

Domattina, alle 10,30, al campo di via Fréjus il Cenisia ospita il Casale. La formazione viola e quella nerostellata sono state fino a questo momento fra le più brillanti protagoniste del torneo; hanno giocato con varietà di temi, senza tattiche «restrittive», ricorrendo sovente a giocatori giovani ed avviandone parecchi alla notorietà. In classifica, attualmente, il Cenisia ed il Casale sono separati da un solo punto e sono sempre a portata di «tiro» nei riguardi della capolista Cuneo e Pro Vercelli. Il Cenisia giocherà probabilmente nella formazione solita, mentre il Casale dovrà quasi sicuramente rinunciare al centravanti Parodi, convocato in una rappresentativa calcistica dell'Aeronautica.

Ad Ivrea il Cuneo gioca una carta decisiva. I biancorossi (che saranno privi della mezz'ala Stucchi, squalificato) sono alle battute finali e — come pure i loro rivali vercellesi — non possono assolutamente regalare niente a nessuno. L'Ivrea, dal canto suo, ha subito a Cuneo nel girone di andata una sconfitta molto severa (5 ad 1) e cercherà di impegnarsi al massimo per riabilitarsi proprio di fronte ai rivali che così nettamente l'avevano superato.

Domenica scorsa gli arancioni dell'Ivrea hanno disputato davanti al loro pubblico una magnifica gara contro il Corbetta, superando per 3 a 0 la giovane e quotata compagine lombarda. Il Cuneo conosce ora la difficoltà della trasferta e si può essere certi che scenderà in campo guardingo e ben deciso a non lasciarsi sorprendere.

Due gare in Liguria per Pinerolo (26) e Novese (36). I blu di Bussi (privi di Ferracini e Guagno, sospesi dalla Lega) giocheranno a Rapallo (21), mentre i novesi saranno ospiti del Vado (25). A Corbetta (37) si reca l'Entella (30), a Novara, sul campo del Wild (7) la Sestrese (31) mentre la Fossanese (5) riceve i rossoneri della Vogherese (25) e ad Asti (32) gioca la Veloce (24).

Quest'ultima gara potrebbe rivelare un interesse non comune dopo i recenti «malumori» registrati nelle file dei biancorossi. Sono corse ultimamente voci sul «licenziamento» di tre o quattro giocatori, ma sono state smentite, sia pure con un po' di difficoltà. Sarà dunque interessante vedere in quale schieramento scenderanno domani in campo gli astigiani, poiché una formazione riconfermata vedrebbe cadere nel vuoto tutte le supposizioni «drammatiche» annunciate, mentre una squadra con tre o quattro riserve potrebbe invece confermare la consistenza delle notizie di una crisi a scoppio ritardato.

Gare della Serie C

Lecco (30) - Vigevano (29)
Livorno (34) - Mestrina (32)
[illegible] (19) - Cremonese (34)
Pavia (30) - Siracusa (32)
Prato (42) - Catanzaro (37)
Reggina (27) - Carbosarda (36)
Sanremese (25) - Salernit. (36)
Siena (27) - Biellese (28)
Treviso (27) - Reggiana (34)

Torneo di Quarta Serie

Cenisia (35) - Casale (39)
Ivrea (31) - Cuneo (41)
Corbetta (37) - Entella (30)
Rapallo (21) - Pinerolo (26)
P. Vercelli (41) - Sammarg. (31)
Vado (25) - Novese (36)
Wild (7) - Sestrese (31)
Asti (32) - Veloce (24)
Fossanese (5) - Vogherese (25)

Due difficili trasferte per Alessandria e Verona

Il Novara riceve il Parma - Serie C: i biellesi a Siena e Sanremese-Salernitana

Dalle partite in cui sono impegnate domani le squadre di testa della serie B si attende una schiarita sull'orizzonte della lotta per la promozione, ancora più che mai incerta a cinque giornate dal termine del torneo. Verona, Catania e Alessandria, minacciate alle spalle da Brescia e Venezia, lottano in breve spazio di punti per i due posti validi per il passaggio in serie A e nessuna di esse può sentirsi sicura di aver raggiunto il traguardo. Lo stesso capolista Verona, incappato in una imprevista sconfitta a Valdagno, ha visto ridotto il suo vantaggio a due sole lunghezze e domani tale margine — nel caso di una non impossibile battuta d'arresto a Cagliari — potrebbe anche essere annullato, costringendo in tal modo i gialloblù a riprendere la battaglia ad armi pari con le rivali.

Più difficile certamente la situazione dell'Alessandria, che deve recuperare in trasferta il punto perso in casa contro il Venezia, e del Catania obbligato a sfruttare al massimo le due gare casalinghe che ancora gli rimangono. Mentre i rossazzurri siciliani hanno la possibilità di ottenere la vittoria ospitando un Como in schieramento largamente rimaneggiato, l'Alessandria cerca un pareggio sul terreno di un Taranto non ancora al sicuro dal pericolo della retrocessione. Tanto per cambiare, i grigi dovranno mutare nuovamente la formazione. In seguito alle squalifiche di Soldero (sospeso addirittura fino al 30 giugno) e di Castaldo. Dal punto di vista tecnico l'assenza del mediano è facilmente rimediabile poiché il rincalzo Traverso ha dimostrato in più occasioni di valere almeno quanto il titolare, viceversa la mancanza di Castaldo incide sensibilmente sulle possibilità di un attacco, il cui funzionamento a ranghi largamente rimaneggiati non può essere che [illegible].

In base a questa considerazione, i responsabili della squadra alessandrina affidano le loro speranze per la trasferta pugliese alla solidità di una difesa che ha dimostrato recentemente di essersi ottimamente rinfrancata. Non è escluso anzi che, sacrificando in prima linea l'incerto Pratesi e riportando Bodegalli al centro Robotti e Pedroni decidano di schierare all'ala destra il terzino Brotto, in modo da rafforzare lo sbarramento difensivo. Sarebbe la prima volta in cui l'Alessandria scende in campo col «catenaccio», ma la situazione è tale da giustificare anche questo espediente: un risultato positivo a Taranto manterrebbe i grigi pienamente in corsa per la promozione, mentre una sconfitta potrebbe avere gravissime conseguenze. V'è da pensare però che i tecnici grigi rifletteranno a lungo prima di adottare una tattica che potrebbe essere per essi controproducente. Il Verona — a quanto si è detto — è stato battuto a Valdagno appunto perché si è accontentato di una difesa strettissima rinunciando ad ogni possibilità di contrattacco.

Il Venezia ed il Brescia, che conservano sia pur tenui speranze di intervenire nel duello per il secondo posto, tentano di eliminarsi a vicenda nel confronto diretto di domani allo stadio di Sant'Elena mentre il Novara, desideroso di qualche posizione in classifica dopo l'ingiusta sconfitta di Modena, tenta di riprendere il suo onorevole piazzamento ospitando il Parma di Viapiak. Nelle file novaresi dovrebbero formare la coppia delle mezze ali i giovani Moschino e Mansino, mentre è incerta l'assegnazione della maglia n. 5 poiché Corbani non sembra pronto a rientrare, a causa di un malanno di stagione. Ecco comunque il probabile schieramento del Novara: Lena; Pombia, De Togni; Feccia, Molina (Corbani), Baira; Piccinni, Moschino, Cappello, Mansino, Albini.

In serie C la Biellese affronta in formazione rimaneggiata la trasferta sul terreno del Siena: Mancini il torna terzino a fianco di Pian per consentire ad Ottaro di ritrovare la forma migliore tra i rincalzi. Bassi assume il ruolo di mediano sinistro, Francescon sostituisce Testa al centro dell'attacco, cedendo la maglia n. 8 al giovane Frigerio. L'allenatore Castello spera che questo schieramento rinnovato possa dar prova di quella combattività che è mancata alla squadra nelle ultime partite. La Sanremese dal canto suo ospita la Salernitana: i liguri puntano alla salvezza, i granata campani alla promozione, v'è quindi garanzia di una lotta accanitissima.

Nino Farina a Indianapolis

Prove rinviate causa il maltempo

INDIANAPOLIS, sabato sera.

L'asso italiano Nino Farina sta completando con molta cura i preparativi per partecipare alle 500 miglia di Indianapolis, ma non ha ancora iniziato le prove, causa la pioggia.

«Quest'anno — egli ha dichiarato in una intervista — sono fermamente deciso ad affermarmi».

Farina, che nel 1956 fu costretto a rinunciare alla gara all'ultimo momento, parteciperà ora alla corsa con una macchina americana.

Le prove sulla pista, come si è detto, non sono ancora cominciate a causa del maltempo. Il medico della commissione organizzatrice lo ha trovato in ottime condizioni fisiche.

Fissato il calendario del torneo militare

Roma, sabato sera.

Dopo laboriose trattative fra i capi delegazione del CISM interessati, il Comitato organizzatore della finale europea del campionato internazionale militare di calcio ha stabilito il calendario degli incontri:

Domenica 26 maggio Belgio-Francia; lunedì 27 maggio Italia-Grecia; mercoledì 29 maggio Grecia-Belgio; giovedì 30 maggio Francia-Italia; domenica 2 giugno Italia-Belgio; lunedì 3 giugno Grecia-Francia.

Tutti gli incontri verranno disputati ad Atene con inizio alle 17,40 e saranno diretti da arbitri svizzeri e austriaci, che si avvarranno della collaborazione di quattro guardialinee neutrali.

Gli allievi del «Judo Kodokan Club» assisteranno, oggi alle ore 16, ad una lezione a cura di due maestri giapponesi. Nella fotografia, un allenamento di giovani judoisti torinesi

Oggi e domani, sport a Torino

Esibizioni di judo - Campionati provinciali studenteschi di atletica - I "piemontesi,, di boxe per novizi - C.U.S. Torino-A.S. Roma di rugby

Allo Stadio Comunale, oggi alle 15, sono in programma i campionati provinciali studenteschi di atletica leggera, a cui possono partecipare giovani nati nel 1938, 1939, 1940, 1941 e 1942 liberi o classificati terza e seconda serie. Sono previste le seguenti prove: peso, m. 80 piani, salto in lungo, m. 80 ostacoli, alto, disco, m. 1000, staffetta 4x100. Domani alle 15 invece, sempre allo Stadio atletico, saranno di scena le ragazze, per la disputa della fase regionale dei campionati femminili di società. Se il maltempo lo consentirà, si potrà assistere a gare interessanti poichè l'iscrizione di ben undici società, fra cui tutte le torinesi, fa prevedere la totalitaria partecipazione del gruppo di «nazionali» facente capo alle olimpioniche Leone e [illegible].

* *

Appuntamento per gli appassionati di lotta giapponese in corso Sebastopoli 123, oggi pomeriggio alle ore 16.

Nell'ampia palestra posta sotto le gradinate dello Stadio Comunale, due tra i più famosi «maestri» di judo, Koike e Kurokawa, daranno lezione agli allievi, ai soci e a tutti quelli che vorranno presentarsi. La «lezione» che le due «cinture nere» daranno ai giovani judoisti torinesi, è l'ultima prima dell'esame che gli allievi del Club torinese «Judo Kodokan Club» sosterranno alla fine del mese per il passaggio a «cintura blanca».

I due giapponesi si affronteranno prima tra di loro, quindi faranno da «allenatori» ai judoisti del «Kodokan Club», mettendo personalmente alla prova gli allievi per valutarne il grado di preparazione.

* *

In attesa della grande riunione di lunedì sera all'Alfieri, che avrà a protagonisti Calzavara e Vecchiato opposti a quotati pari peso stranieri, gli appassionati torinesi della boxe potranno assistere oggi e domani ai campionati piemontesi per novizi, che si disputano nella Galleria Metropolitana di via Roma, organizzati dall'U.S. Libertas. Data la folta partecipazione di concorrenti, la manifestazione laurerà oggi e domani i campioni regionali delle cinque categorie meno pesanti (dai mosca ai welters leggeri) mentre i pugili delle altre cinque categorie saliranno sul ring, nella stessa sede, l'11 e 12 maggio. Oggi, alle 15 e alle 21 si disputano le eliminatorie, domani pomeriggio alle 15 le semifinali e domani sera alle 21 le finali. A completamento del programma di domani sera, sono stati organizzati anche tre combattimenti dilettantistici: leggeri: Vaccio (A.P.G.)-Nazzaro (Lib.); Peroni (A.P.G.) - Giacone (Lib.); welters leggeri: Martina (A.P.G.)-Ferrero (Lib.).

* *

I rugbisti del CUS Torino, reduci dal clamoroso successo di Rovigo che ha loro aperto la porta alle finale per lo scudetto di campioni d'Italia, ospitano domani alle 16 al Motovelodromo i «quindici» dell'A.S. Roma. L'incontro è ricco di motivi polemici poichè nell'andata i piemontesi furono battuti sul loro campo in una gara ricca di incidenti, ma il risultato venne annullato dal C.O.G., per presunta indisposizione dell'arbitro. Ora, in attesa che la Commissione d'appello decida sul ricorso presentato dalla società torinese, i biancocelesti intendono ribadire la legittimità di quel successo infliggendo una nuova e più bella sconfitta ai rugbisti giallorossi. Lo schieramento dei biancocelesti verrà deciso soltanto al momento di scendere in campo: è certa però l'assenza di Bernardini I che verrà sostituito da Andrini o Campi, mentre si spera di poter utilizzare Vergnano, benchè dolorante per una contusione ad una gamba.

Per i ciclisti lo Sport Club Vigor organizza per domani due corse, una per esordienti e l'altra per allievi, valevoli entrambe per il Gran Premio Tirone. Gli allievi partiranno alle 9,30 da corso Belgio (Sassi) ed arriveranno al Motovelodromo dopo un percorso di 75 chilometri, mentre gli esordienti, avendo preso il via alle 10 da Piazzale Sassi, concluderanno la corsa pure al Motovelodromo dopo un percorso di 50 chilometri.

Mentre anche il Genoa gioca contro il Milan una partita decisiva

Juventus-Palermo: gara della salvezza

Sivori bianconero? questa la situazione

Sivori nuovo juventino? La notizia delle trattative fra la società bianconera ed il River Plate è stata diramata questa notte dalle agenzie internazionali e proviene da Buenos Aires.

Ha suscitato, naturalmente un grande interesse, poiché segue a breve distanza l'avvenuto acquisto del centravanti inglese John Charles. Per la mezz'ala sinistra argentina, però, la situazione è tutt'altro che definita. L'ha precisato stamane lo stesso presidente della Juventus, Umberto Agnelli.

« Non corriamo con la fantasia. Potrei fare molte smentite a proposito di quanto si annuncia — ha dichiarato il giovane dirigente — soprattutto smentisco le cifre riferite finora.

« Dopo il contratto firmato da John Charles, contratto che ha suscitato un certo scalpore in Inghilterra, la Juventus corre il rischio di diventare una specie di leggenda o se si preferisce una mecca dei calciatori di tutto il mondo. Questo naturalmente è lontano dalla realtà».

«Però Sivori interessa alla sua società? ».

« Non da quest'anno soltanto. Il nostro rappresentante a Buenos Aires, Carletto Levi ce lo ha segnalato da tre stagioni almeno. La Juventus si è dichiarata da tempo pronta ad assumere il forte calciatore a condizioni eccellenti, bene inteso, ma ragionevoli ».

« E' davvero un fuoriclasse, Sivori? ».

Umberto Agnelli e il portiere della Juventus Viola, durante l'ultimo allenamento dei bianconeri

« Tutte le informazioni ricevute finora parlano in tal senso. La mezz'ala sinistra del River Plate e della Nazionale argentina non ha ancora compiuto vent'anni ed è un elemento dotato di molta classe ».

« In conclusione? ».

« In conclusione nulla vi è di mutato rispetto alla situazione precedente. La Juventus pensa ora a raggiungere la quota-sicurezza. Ci interessiamo di Sivori e di altri calciatori per l'avvenire, ma non bisogna dimenticare che uno squadrone non si vara in poco tempo. Del caso Sivori avremo ancora tempo a parlare ». (Oltre all'argentino della Juventus si parla pure stamane di altri stranieri in procinto di venire in Italia).

Dalla Svizzera si è appreso che la Spal avrebbe offerto al ventottenne interno della Nazionale elvetica Ballaman, un premio d'ingaggio aggirantesi sui venti milioni di lire. L'interno destro dovrebbe tuttavia cedere circa il trenta per cento di somma al Grasshoppers. Anche il portiere Parlier sarebbe in procinto di concludere il suo passaggio nei ranghi dell'Alessandria.

Quest'ultima voce, però, deve attendere una ulteriore conferma poiché pare strano che i grigi, una volta conquistata la promozione in serie A, impegnino l'unico posto disponibile per uno straniero, mentre nel ruolo di portiere non mancano ottimi elementi in Italia.

Anche nel Palermo formazione ancora da decidere

Incertezza tra Montico e Colombo per il ruolo di mezz'ala bianconera

La Juventus tenterà domani contro il Palermo di raggiungere una posizione di classifica di relativa sicurezza. La vittoria ottenuta dai bianconeri sette giorni fa contro il Napoli ha rinverdito le speranze dei giocatori juventini, che sperano di poter scrivere la parola « fine » sul capitolo crisi. C'è da dire però che non si può assolutamente pensare che i rosaneri siciliani siano disposti a scendere allo stadio comunale rassegnati a fare da comparse. La loro posizione di classifica non consente più molte speranze di salvarsi, anzi alcuni considerano il Palermo ormai condannato alla serie B. Gli uomini di Kossovel per alimentare ancora « il sogno » devono a tutti i costi vincere domani contro la Juventus. Soltanto un successo pieno potrebbe rimettere i palermitani in corsa verso posizioni migliori.

Riusciranno nell'impresa? La risposta a questo punto — trattandosi di pronostico — non può che essere negativo, e questo anche perché la Juventus dovrà giocare ancora una volta « alla garibaldina » per conseguire quei due punti che vengono considerati « della sicurezza ».

Non c'è dubbio infatti che i bianconeri vantino rispetto ai siciliani maggiori probabilità: una migliore impostazione tecnica, il fattore campo, il morale più alto. Depetrini infatti ha cercato anche in questa settimana di ridare fiducia ai suoi uomini, e bisogna dire che negli ambienti si vive da qualche giorno a questa parte con un clima di fiducia. I giocatori sono contenti, « lavorano » con decisione, non si lamentano della fatica [illegible] loro riservata.

Circa la formazione della squadra l'orientamento dell'allenatore bianconero sarebbe di non mutare lo schieramento di domenica scorsa, fuori però Montico, che era rimasto a riposo tutta la settimana a causa di un calcio buscato durante la gara con il Napoli, ha lamentato ancora dolore all'arto infortunato, per cui Depetrini ha conservato i dubbi sull'opportunità di utilizzare il forte friulano. Il trainer juventino ha deciso che come eventuale sostituto sia a disposizione Colombo. Anche per l'ala sinistra nulla di stabilito; Stivanello e Stacchini sono nella rosa dei convocati e Depetrini potrà decidere all'ultimo momento.

Da Asti si apprende che il Palermo giungerà nella nostra città soltanto domani mattina. L'allenatore Kossovel ha dichiarato stamane per telefono:

« Speriamo ancora, ma non possiamo nascondere che la nostra posizione è molto compromessa. In queste ultime giornate abbiamo sempre dato spettacolo di bel gioco, ma la fortuna non ci assiste, ed abbiamo sistematicamente perso per cui ci troviamo in fondo alla classifica buoni ultimi ».

Circa la formazione Kossovel ha detto:

« Praticamente sarà la squadra di domenica con una sola sostituzione, che attualmente non posso dire ancora. Dipenderà forse anche dal tempo ».

E' bene ricordare che fra i palermitani in raduno ad Asti non c'è Gomez, che da alcune domeniche è fuori squadra. Al centro della prima linea vi sarà ancora Vernazza, un argentino dal tiro potente e sicuro. Il Palermo affiderà buona parte delle sue possibilità di successo sul gioco intraprendente di Vernazza, che ha le possibilità reali di segnare goals.

Nesti (in primo piano), Boniperti e Conti: tre elementi sui quali la Juventus fa domani molto affidamento per superare l'incontro con il Palermo, incontro che costituisce una svolta decisiva per i bianconeri che puntano alla salvezza

Società milanesi in dissidio

Rancori personali alla base della rottura tra Inter e Milan

Milano, sabato sera.

La guerra fredda tra il Milan e l'Inter, scongiurata in un primo tempo dall'intervento conciliatore del presidente della Lega Nazionale professionale, è sfociata ora nella rottura completa e assoluta dei rapporti fra le due società.

La prima lettera dell'Inter, indirizzata a presidente della Lega Nazionale professionale non aveva formulato accuse specifiche, ma si era richiamata a una notizia giornalistica secondo la quale un compromesso sarebbe stato stipulato fra Triestina e Milan per la cessione del portiere Bandini.

La seconda lettera, inviata dopo 40 giorni dall'Inter alla Lega, si limitava a precisare che la prima segnalazione non doveva essere considerata come una denuncia, bensì una mossa per salvaguardare certi interessi economici nei confronti della Triestina. Dopo l'intervento personale del presidente della Lega, la società nerazzurra avrebbe dovuto trasmettere una terza lettera ritrattando le precedenti accuse.

Il consiglio direttivo della società rossonera, riunito d'urgenza, non rimaneva soddisfatto dell'assoluzione, probabilmente perché si aspettava anche una mozione di biasimo da parte della commissione giudicante nei riguardi dell'Inter.

In conclusione si è giunti alla rottura dei rapporti. Pare che rancori personali tra esponenti delle due società siano alla base dell'incresciosa vicenda.

Il Torino "arbitro,, a Bergamo della lotta per non retrocedere

Un successo granata metterebbe in situazione molto pericolosa i nerazzurri - A Genova i futuri campioni d'Italia

Il Torino sarà domani arbitro nella « grande bagarre » della lotta per non retrocedere. Superata con facilità la trasferta di Padova — dove i granata hanno conseguito i due punti della salvezza — i giocatori di Marjanovic andranno domani a Bergamo per incontrare quell'Atalanta, che, relegata in penultima posizione, tenta disperatamente di avanzare. E' chiaro che i nerazzurri bergamaschi non possano più permettersi di perdere un solo punto in casa, ed è altrettanto chiaro che il Torino può in questa circostanza dare un colpo mortale alle speranze dei lombardi.

La squadra granata ha tutte le possibilità per riuscire a far punti anche a Bergamo: ha lo spirito combattivo e l'impostazione tecnica necessaria, e si potrebbe aggiungere anche che non manca neppure la volontà di tentare il colpo grosso.

Marjanovic, come è sua consuetudine del resto, non ha ancora comunicato la squadra che farà scendere in campo; si è limitato a dare l'elenco di quattordici nomi, da cui tirerà fuori gli undici prescelti. Mancherà naturalmente Rimbaldo, che è rientrato a Torino ma è ancora indisponibile in seguito al noto e grave infortunio. Le notizie sulle condizioni del giovane mediano sono buone, ma logicamente egli dovrà stare ancora a riposo.

Da Bergamo si annuncia il ritorno di Mion al centro della prima linea, e la decisione viene considerata necessaria per tentare di dare alla squadra una maggior forza penetrativa. Mion dovrebbe fare « da spalla » a Bassetto, unico realizzatore di questo attacco che in tutto ha segnato ventotto goals.

Oltre a Torino-Atalanta sono in programma altre partite interessanti il settore della retrocessione: Genoa-Milan, Bologna-Sampdoria, Lanerossi Vicenza-Spal, Lazio-Padova, e Triestina-Fiorentina. Una giornata veramente interessante.

A Genova sarà di scena il Milan, la squadra capo-classifica, impegnata alla conquista dello scudetto. Non v'è dubbio che i rossoneri giocheranno al pieno delle loro possibilità, e d'altro canto il Genoa non può certamente permettersi distrazioni casalinghe. Sarà una gara incandescente, combattuta, senza risparmio.

I rossoblù liguri non potranno forse contare sul giovane Leoni, mentre da Milano si apprende che i rossoneri dovranno modificare sostanzialmente la loro difesa per la certa assenza di Zagatti e per la possibile defezione di Zannier. Sia Viani che Magli non hanno voluto comunicare le loro intenzioni: come due « strateghi » tenteranno di sfruttare il fattore sorpresa per questo importantissimo confronto.

Il Bologna, rimasto a quota 27, incontrerà la Sampdoria. Campatelli dopo la gara di domenica scorsa a Genova ha deciso di togliere Giorcelli dalla squadra e di far esordire il giovane Santarelli. Gli emiliani dopo tanto spreco di punti devono ora cercare di superare il momento critico contro una squadra abbastanza in forma. Tra i liguri ci sarà il rientro di Tortul come ala destra.

A Vicenza scenderà la Spal. I biancorossi di Varglien II hanno iniziato « la rimonta » un mese fa a Torino contro la Juventus e da allora hanno fatto passi veramente impressionanti, terminando con il probante pareggio (2-2) conseguito domenica scorsa a Roma contro i giallorossi. La Spal ricupera per la circostanza Dal Pos e Pirotto, mentre il Vicenza sostituirà lo squalificato Valentinuzzi con Motta. La marcia del Lanerossi-Vicenza pare in questo periodo abbastanza sicura, anche se la squadra ferrarese ha tutte le possibilità di conseguire un buon risultato.

Il Padova, che perdendo dal Torino si è venuto a trovare in difficoltà, viaggia verso Roma per incontrare la Lazio. L'allenatore patavino Rocco tenterà con l'ormai famoso « catenaccio » di conseguire almeno un pareggio. Sono giocatori fedeli i veneti, formano un complesso difficilmente superabile. Non sarà agevole per gli uomini di Carver, anche se saranno in campo al gran completo. Un pronostico non è mai stato possibile quando c'è di mezzo il Padova.

Il programma della giornata è completato da Triestina-Fiorentina, una partita difficile per entrambi. I « viola » campioni d'Italia giocheranno per il secondo posto e per dimostrare a Foni di meritare l'onore della convocazione in blocco per la Nazionale, i triestini a quota 26 non possono perdere punti in casa, se non vogliono trovarsi presto in serie difficoltà.

Otto anni fa, sul colle di Superga...

Ottavo anniversario della tragedia di Superga. Stamane i dirigenti, gli amici, gli sportivi che ricordano ed amarono i giocatori, i giornalisti, i tecnici ed i piloti scomparsi sono saliti a rendere nuovamente omaggio al Cippo che sul colle ricorda la drammatica giornata.

Con la celebrazione della Messa e brevi commosse parole di rievocazione si è quindi conclusa la cerimonia, alla quale hanno presenziato anche i calciatori granata in procinto di partire per Bergamo.

Ricagni (a destra) rientra nel Torino impegnato a Bergamo contro l'Atalanta

Premio Royal Mares a Mirafiori

Un milione in palio nella "prima,, di galoppo

La grande riunione primaverile di galoppo inizierà domani alle 15 all'ippodromo di Mirafiori. Otto corse fanno parte del programma della prima giornata; prova principale sarà il premio Royal Mares (L. 1.000.000, m. 2000), a cui sono rimasti iscritti sette puledri di tre anni, e precisamente: Normanna (48 Galardelli), Zenobra (50 F. Brugnoli), Spuma (48 Rossi), Rovera (48 G. Caprioli), Tempete (54 p. d.), Masaniela (50 p. d.), Oga Magoga (53 Cabianca). La seconda, terza e quarta arrivate delle « Oaks » d'Italia disputate domenica scorsa a Milano (Oga Magoga, Zenobra, Rovera), saranno alla partenza. La corsa si presenta molto aperta. Il peso pone sullo stesso livello Oga Magoga e Zenobra, domenica divise da una scarsa lunghezza, ma Rovera si troverà domani a ricevere 5 e 4 chili dalle avversarie, che l'avevano battuta a pari pesi, e dovrebbe trovarsi a suo agio nel terreno pesante, come anche Masaniela, se sarà della partita. La scelta è quindi assai difficile fra queste concorrenti. Rovera sembra in crescendo di forma, mentre Oga Magoga è già stata sottoposta ad alcune prove piuttosto impegnative. Zenobra, che domenica scorsa era soltanto alla seconda corsa della carriera, potrebbe essere a sua volta migliorata. Tutto lascia prevedere, quindi, un arrivo assai combattuto. Più difficile invece prevedere che Spuma e Masaniela possano intervenire nella lotta.

Altre sette corse completano il ricco programma; ecco i favoriti: premio Cervino (L. 350.000, metri 1900): Quintinina-Arpara; premio cap. Paolo Solaroli (gentlemen, L. 300.000, m. 2400): Arsilio-Baracucco; premio La Loggia (cross-country, L. 100.000, m. 3600): Andros-Solitudo; premio Tomeriera (L. 315.000, m. 1200): Zebrù-Venezia ducale; premio Marino Caracciolo (gentlemen, L. 300.000, metri 1800): Marco Caco-Figurina; premio Royal Mares (L. 1.000.000, m. 2000): Rovera-Oga Magoga; premio Elva (L. 350.000, m. 1800): Turf-Barbarossa; premio Asti (L. 200.000, m. 2000): Arianna-Bovolo.

Sette scommesse duplice accoppiata di domani, che interesseranno certamente la quinta e la settima corsa, sarà riversato il monte premi della scommessa duplice accoppiata di mercoledì scorso, che non ebbe alcun vincitore. Il monte premi è di 144.414 lire.

« Tutto bene » a Monza per il pilota O'Connor

Milano, sabato sera.

Pat O'Connor, il pilota americano inviato a Monza per guidare la vettura sperimentale nelle prove che si stanno svolgendo in questi giorni sull'anello alta velocità dell'autodromo, ha trasmesso ai tre giornali di Indianapolis una lettera aperta nella quale ha dichiarato: « La 500 miglia di Monza segnerà una nuova èra nella storia delle grandi competizioni automobilistiche, realizzando per la prima volta un confronto regolare fra piloti europei ed americani; questa esperienza avrà inoltre quale conseguenza di indurre i corridori di tradizione europea a partecipare alla 500 miglia di Indianapolis ».

« Quanto alla pista, secondo la mia opinione, piacerà ai piloti americani; essi potranno facilmente familiarizzarsi con le curve paraboliche che hanno un'azione di guida sulle macchine. La pista è sensibilmente accidentata, simile a quella di Darlington, nel South Carolina, ma le curve sopraelevate sono più veloci e hanno una maggior larghezza utile alla corsa. Esse sono protette da guard-rails di tipo americano che garantiscono la massima sicurezza. Le prove sulle gomme sono apparse soddisfacenti. Quanto agli chassis, vengono molto sollecitati dal fondo della pista; questi esperimenti quindi risultano estremamente utili e serviranno a portare le modifiche necessarie. Per ciò che concerne la corsa, la suddivisione in tre serie appare quanto mai opportuna perché consentirà il controllo delle vetture negli intervalli fra una serie e l'altra ».

Le partite di domani - Inizio alle ore 16

ATALANTA (23) - TORINO (28)
Boccardi; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Rancati; Lenassa, Annovazzi, Mion, Bassetto, Longoni. — Rigamonti; Grava, Cuscela; Grosso, Ganzer (Bodi), Fogli; Armano, Jeppson, Ricagni, Arce, Bertolini.

BOLOGNA (27) - SAMPDORIA (31)
Santarelli; Mola, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti. — Rosin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mari; Tortul, Ocwirk, Firmani, Vicini, Arrigoni.

GENOA (24) - MILAN (43)
Franci; Becattini, Menardi; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte (Frizzi), Abbadie, Corso, Leoni (Dal Monte), Frizzi. — Buffon; Fontana, Beraldo (Maldini); Liedholm, Maldini (Zannier), Bergamaschi; Pagani, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

INTER (33) - UDINESE (31)
Matteucci; Fongaro, Giacomazzi; Invernizzi (Invernizzi), Bernardin, Invernizzi (Bolti); Vonlanthen, Fendeliani, Lorenzi, Dorigo, Skoglund. — Cudicini; Menegotti, Valenti; Pinardi, De Giovanni, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fortunatuzzo.

JUVENTUS (26) - PALERMO (20)
Viola; Robotti, Garzena; Corradi, Nay, Emoli; Nesti, Montico, Boniperti, Conti, Stacchini. — Porto (Angelini); Griffith, Bettoli; Benedetti, Malich, Zamperlini; Masoli, Biagini, Vernazza, Buzzelli, Sandri.

LANEROSSI (25) - SPAL (30)
Sentimenti IV; Giaroli, Dell'Innocenti; David, Lancioni, Marchi; Motta, Lajacono, Campana, Aronsson, Savoini. — Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Villa, Vinyei, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Pirotto, Broccini, Franzo.

LAZIO (34) - PADOVA (28)
Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson. — Pin; Blason, Moro; Sarti, Azzini, Mari; Rosa, Pison, Brighenti, Chiumento, Boscolo (Oelle).

NAPOLI (29) - ROMA (29)
Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Franchini, Posio; Beltrandi, Moro (Bicchi), Vitali, Pesaola, Brugola. — Panetti; Cardoni, Cardarelli; Guarnacci, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Da Costa (Pistrin), Nordahl (Da Costa), Barbolini, Lojodice.

TRIESTINA (26) - FIORENTINA (37)
Bandini; Belloni, Brunazzi; Pologna, Ferrario, Tullisi; Secchi, Mazzero, Cazzaniga (Clemente), Petris, Olivieri. — Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

Il campionato di serie B

Cagliari (37) - Verona (38)	Sambened. (29) - Modena (34)
Catania (46) - Como (33)	Simmenth. (27) - Messina (35)
Legnano (31) - Marzotto (31)	Taranto (32) - Alessandria (39)
Novara (33) - Parma (36)	Venezia (39) - Brescia (35)
Pro Patria (31) - Bari (36)	

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' tornata l'operetta con il fascino della belle époque

Il pubblico ama ancora la fatale vedova allegra

Ieri sera all'Alfieri sembrava di essere tornati indietro di mezzo secolo

Tre edizioni cinematografiche, migliaia (centinaia di migliaia) di repliche non sono riuscite a far appassire uno dei più bei fiori della *belle époque*, la *Vedova Allegra*. Nè, in questi cinquantadue anni di trionfale carriera dell'operetta di Franz Lehar, si è [illegible] il pubblico. Bastava gettare una occhiata sugli spettatori che colmavano ieri sera il teatro Alfieri: attenti come ad una «prima assoluta», lievemente commossi, con una certa consapevole complicità ondeggiavano, tutti insieme, il capo dalla spalla destra a quella sinistra sotto le fluenti cascate della vecchia musica. Il pubblico, più ancora degli attori in scena, era il vero protagonista della serata.

C'è da stupire che, con l'accanita concorrenza della rivista e del cinema, l'operetta abbia ancora oggi i suoi appassionati. E non sono tutti «di una certa età», non tutti sono coetanei o quasi della travolgente Anna Glavari e del galante Principe Danilo: mescolati a frotte di coppie mature, fra nugoli di capelli grigi o bianchi, vi erano molti giovani: e anche questi affascinati dal *frac* e dai lampadari sfavillanti e dai velluti cremisi e dalle battute libertine che, alla meglio, restituivano alla scena l'atmosfera decadente e onestamente dissipata della «fin di secolo».

I giovani, accanto ai signori che erano giovani trenta o quaranta anni fa (quando la *Vedova Allegra* straripò nel mondo, e costrinse cinesi e filippini, americani e australiani a fischiettare «Andiamo a chez Maxim»; quando sigari, scarpe, borsette, corsetti, pasticcini, insalate, alberghi e ritrovi notturni si chiamarono *Vedova Allegra* o *Veuve Joyeuse*, o *Viuva Alegra*, o *Glade Enke*, o *Die lustige Witwe*, cioè [illegible] la sigla di moda, che garantiva il successo; quando Lehar, partito per dirla con un titolo d'operetta, dall'ago e giunto al milione, incassava favolosi diritti d'autore con la distaccata signorilità di un suo personaggio e quando Eric Von Stroheim, il cui fiero cipiglio era ancora corretto da morbidi sorrisi che facevano delirare le donne, girò la prima edizione della *Vedova* con John Gilbert e la McMurray) s'erano dimenticati di essere gli smaliziati prodotti di una epoca supersonica, e si abbandonavano con mirabile candore ad energici applausi rivolgendosi alle *grisettes* della scena con lo stesso spirito e la stessa grazia dei *viveurs* della Parigi 1900, la pipistrello, cilindro e scarpe di coppale.

In certi momenti la sala era percorsa da lievi mugolii, da mormorii indefiniti che prendevano via via corpo e si traducevano in motivi arcinoti, nei celebre valzer, nelle romanze, nei duetti che artiste come Emma Vecla e Amelia Soarez e Jeannette Mac Donald e attori come Chevalier e i nostrani Zanasi, Pollaseni, Bopci avevano reso famosi. In quei momenti l'Alfieri si trasformava nell'antico e perduto teatro Vittorio: a chiudere gli occhi cinquant'anni non erano passati. Un pretesto, dunque, la *Vedova allegra*, per fare un balzo all'indietro, in un'epoca il cui fascino — vero o inventato — non si è ancora perduto.

Tatiana Menotti, soprano che la lirica portò fino alla Scala, era ieri sera avvolta dai rasuardo bianchi della fatalissima vedova: ha cantato, recitato, piroettato come era doveroso, senza scostarsi dai modelli delle illustri predecessore. E' stata cioè allusiva, dolce e melodiosa: se la «ripresa» ha avuto un cordiale successo, la gran parte del merito è stata sua. Applauditi gli altri, fra cui il tenore Renzo Bassi (Danilo), Elvio Calderoni (Niegus), Carmen Villani (Valenciennes). Il copione era stato abbondantemente e poco saggiamente rimaneggiato, con battute di facile effetto, volgarucce, più da avanspettacolo che da operetta: e per questo il buon pubblico è rimasto sconcertato, e taluni francamente seccato. Il capolavoro di Lehar si replica fino a domenica.

n.

Una scena della «Vedova allegra» in un disegno di Chicco

Hollywood cerca la nuova Grace Kelly

La "scoperta" del regista Hitchcock non è troppo soddisfacente - Marta Hyer è un po' dura d'espressione - La "meteora" Natalie Trundy - Buone speranze su Inger Stevens

Hollywood, sabato sera.

(b. a.). *Grace Kelly non soltanto occupò nel cinema americano un posto ch'era vuoto sino al suo arrivo, ma creò realmente un nuovo ruolo: quello di una ragazza distinta, ma ugualmente in possesso di un apprezzabilissimo eccezionale sex-appeal, che la differenziava da quelle attrici che, come Greer Garson, erano state classificate nella categoria delle «signore» del cinema.*

Da quando Grace è diventata principessa di Monaco, tutti gli studi californiani si sono attivamente posti in movimento per scoprire una nuova diva che potesse validamente avere la successione di colei che ebbe, in sì poco tempo, tanti successi sia fra i produttori, sia fra il pubblico. Ma la cosa non è facile.

Il regista Alfred Hitchcock, di cui pare Kelly fosse l'attrice preferita, è stato il primo a credere, un po' nostalgicamente, di aver trovato in Vera Miles le doti di colei che egli aveva diretto in molti suoi film, con soddisfazione. Effettivamente, in The wrong man, di cui Vera Miles fu la vedetta con Henry Fonda, Hitchcock si rese conto, non solamente della rassomiglianza di Vera con Grace, ma soprattutto della loro parentela nella naturale distinzione e nel talento artistico. Tuttavia Hitchcock esita.

Gli studi «Universal-International» credettero egualmente di aver scoperto la nuova Grace Kelly in Marta Hyer, quando la utilizzarono, al fianco di Tony Curtis in Mister Cory. Ma, nonostante una curiosa ed evidente analogia fisica, Marta Hyer si caratterizza per una durezza d'espressione che Grace Kelly non aveva.

A Monaco, parecchi dei passanti ritennero di ravvisare Grace Kelly in Natalie Trundy quando essa partecipava alle riprese del film Monte Carlo Story; ma questa generica impressione non ebbe a Hollywood serie conseguenze cinematografiche.

Oggi la capitale del cinema crede di avere finalmente trovato la sua «nuova Grace Kelly»: si tratta di Inger Stevens che, all'età di ventidue anni, possiede i classici lineamenti e l'aggraziata distinzione della celebre ex-«stella» di Filadelfia. Cinque anni fa Inger vendeva i dischi di Bing Crosby in un negozio di Manhattan; oggi essa si dimena nelle braccia di Bing del quale è partenaire nel film Man on fire. Svedese di nascita, Inger arrivò negli Stati Uniti all'età di nove anni e più tardi venne, per merito della televisione, scoperta da Hollywood. Sarà forse quest'ultima «Grace Kelly», in ordine cronologico, quella buona?

Sia come sia, quest'idea di una nuova Grace Kelly è una vera ossessione per gli studi californiani. Il ritratto della principessa di Monaco è rimasto talmente vivo e tiranno che, un giorno o l'altro, non mancherà un produttore il quale farà realizzare un film dal titolo The Grace Kelly Story. E quel giorno, se ciò avvenisse, si assisterebbe a un vero carosello di numerose «Grace Kelly» di ogni genere, per ottenere la parte della protagonista!...

* *

June Allyson e Dick Powell si sono riconciliati, ammettendo che non si può in un giorno rinnegare dodici anni di matrimonio e che malintesi passeggeri non sono stati così gravi da cancellare quei dodici anni.

Invece Lana Turner e Lex Barker sono decisi ad andare fino in fondo, e quindi a divorziare. Lana ha sollecitato i suoi avvocati mentre si è adirata contro i propalatori della notizia secondo la quale essa si sarebbe innamorata di un ricchissimo sud-americano, Luis Santos Jacinto.

Vera Miles, l'attrice scoperta dal regista Hitchcock

— GUIDA DEI FILM —

Palance si redime e Milland è nei guai

***Padre e figlio nemici e rivali nel western* L'uomo solitario - *Polemica antimaccartista in* Io non sono una spia *Henry Fonda vittima di un errore giudiziario* (Il ladro)**

IL LADRO (Ambrosio) — Anche in questo film, piuttosto scarso di casi ed ispirato ad un fatto di cronaca avvenuto nel 1953, il regista Hitchcock si riconferma meritevole del nomignolo di «mago del suspense». Pur sapendo sin dal principio che il protagonista, un contrabbassista di night-club, è perfettamente innocente delle rapine e dei furti che gli vengono imputati, seguiamo con apprensione il suo calvario e trepidiamo affinchè la verità trionfi con l'arresto del vero colpevole. Ottimi interpreti Henry Fonda e Vera Miles.

IO NON SONO UNA SPIA (Corso) — Novità. Un uomo è accusato di cospirare contro il proprio Paese e l'infamante accusa lo priva del lavoro e degli amici, lasciandolo in balìa degli spietati indagatori. Spinto sull'orlo della disperazione, il poveretto rimane solo davanti all'incalzare delle accuse, finchè qualcuno non ha il coraggio di rompere il silenzio che ingiustamente era stato fatto intorno a lui. La drammatica vicenda riecheggia le violente polemiche suscitate in America dall'indiscriminata politica del senatore Mac Carthy. Ernest Borgnine, Ray Milland e Nina Foch sono gli interpreti principali. Cinemascope.

IL GIGANTE (Doria) — Film-fiume, diretto da George Stevens per lo schermo grande a colori, che attraverso la storia di una famiglia prima di agricoltori poi di petrolieri, narra quella del «gigante», che è il Texas nella sua trasformazione economica nel corso di una generazione. Un accurato studio ambientale, pregnante soprattutto nella prima parte, e una folta galleria di ottimi attori da Rock Hudson a Lizabeth Taylor, al compianto e famoso James Dean, il cui volto compare qui per l'ultima volta.

L'UOMO SOLITARIO (Lux) — Novità. Il «brutto» dello schermo Jack Palance impersona la figura di un fuorilegge, che torna al paese per redimersi e conquistare l'affetto del figlio (Anthony Perkins), che lo odia perchè lo crede l'assassino della madre. L'amore per la stessa donna rende più acuto il conflitto tra padre e figlio, che tuttavia si riconcilieranno nell'ultima, e più drammatica, sparatoria del film. Vistavision in bianco e nero.

ALTA SOCIETA' (Metro-Cristallo) — «Remake» del noto «Scandalo a Filadelfia», basato su una commedia di Barry, è l'ultimo film girato dall'attuale principessa di Monaco. In esso Grace Kelly è una capricciosa miliardaria, che mentre s'accinge a sposare un giovane altrettanto ricco, si ritrova davanti l'ex-marito deciso a riconquistarla proprio alla vigilia delle nozze. Un festival di jazz con il grande Armstrong fa da sfondo musicale alla vicenda interpretata, oltre che dalla Kelly, da Bing Crosby, Frank Sinatra, Louis Calhern, John Lund e Celeste Holm.

SOUVENIR D'ITALIE (Reposi) — Suffragato dal technirama a colori, per cui passano belle vedute di città italiane, questo filmetto, piacevole e elegante, narra il viaggio in Italia di tre giovani straniere autostoppiste, durante il quale, più che ai monumenti, esse s'interessano a un terzetto di giovanotti con cui intrecceranno, due di esse concludendolo, ovvi romanzetti sentimentali. Qualche trovatina e alcuni tocchi gustosi. Con le tre giovani protagoniste, le straniere Isabelle Corey, June Laverick e Inge Schoener, molti dei nostri più popolari attori da De Sica a Sordi, da Girotti a Ferzetti e Cifariello.

NOTRE-DAME DE PARIS (Ariston) — Questa nuova riduzione del celebre romanzo di Victor Hugo, sceneggiata da Jean Aurenche e Jacques Prévert, e diretta in cinemascope a colori da Jean Delannoy, si fregia della presenza di Gina Lollobrigida nelle vesti della zingarella Esmeralda. Il famoso gobbo Quasimodo è interpretato da Anthony Quinn, accanto al quale compaiono Jean Danet, Alain Cluny, Danielle Dumont e Robert Hirsch.

LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO (Nazionale) — Ennesima versione della storia del leggendario fuorilegge del West, che dal più al meno ricalca le orme delle precedenti, dall'infanzia tormentata di Jess James, vittima con la famiglia della guerra di Secessione, alla lagrimevole fine per mano di un ignobile traditore. Sul grande schermo a colori, rapine bancarie e assalti ferroviari si succedono con ritmo spettacolare.

RIFIFI (Torino) — Giunto sui nostri schermi a due anni dal suo grande successo al festival di Cannes, in una edizione leggerissimamente tagliuzzata, è un fortissimo film francese di malavita diretto dal regista di «Città nuda».

Una pattuglia di disperati

***Uomini in guerra* di Anthony Mann - *I trafficanti di Hong Kong*, di Joseph M. Newman**

Ecco dunque l'ultimo, e tra i migliori, film ispirati al conflitto coreano. L'ha diretto con abilità e serietà il regista Anthony Mann e l'ha interpretato un manipolo di ottimi attori, fra i quali spiccano Robert Ryan e Aldo Ray. S'intitola Uomini in guerra («Men in War») e narra le vicende di un plotone, rimasto isolato durante un ripiegamento delle truppe americane.

Il plotone, già decimato dai precedenti combattimenti, deve raggiungere e impadronirsi di una collina. Ma la marcia d'avvicinamento è piena d'insidie mortali; i soldati di retroguardia scompaiono [illegible]; franchi tiratori, appostati tra i cespugli o sugli alberi, abbattono gli uomini che s'avventurano allo scoperto; piovono le granate dell'artiglieria nemica; il terreno è disseminato di mine. All'[illegible] comandante (Robert Ryan) si unisce durante la marcia un sergente (Aldo Ray) che con una jeep tentava di portare in salvo il proprio colonnello (Robert Keith), ammutolito e semiparalizzato da un grave choc.

Questo sergente Montana, probabilmente un italo-americano come l'attore che lo impersona, è una singolare figura di ribelle, che non vuol più saperne di combattere. Ma ha coraggio e fiuto da vendere, anche se sembra posseduto da un cieco demone d'odio e di distruzione, e il tenente lo costringe ad aggregarsi al gruppo. Dapprima riluttante, Montana compie bravamente il suo dovere e salva più di una volta i compagni dagli agguati dei coreani.

Si giunge ai piedi della collina. Il plotone è ormai ridotto a dodici uomini e Montana, giudicando disperata l'impresa (e lo è davvero) rifiuta di parteciparvi. Ma l'esempio del suo colonnello, che, riavutosi dallo stordimento, eroicamente partecipa e si sacrifica nell'azione, induce il riottoso sergente a dar man forte all'ufficiale, con il quale, e con un caposquadra, sarà il solo a toccare, vivo, la quota contesa.

La marcia del plotone tra mille invisibili pericoli ha qualcosa di angoscioso che prende lo spettatore. Poi il film cede: le sequenze del combattimento tuttavia sono ben condotte e mantenute quasi sempre nei limiti di una sobria efficacia, che con la penetrante ricerca psicologica e l'interpretazione del Ryan e del Ray, è tra i pregi del film.

* *I trafficanti di Hong Kong, prodotto e diretto da Joseph M. Newman, s'avvale di esotici scenari, dall'Asia all'Africa, per narrare una consueta storia di contrabbandieri di diamanti, stretti fra loro in un potente sindacato. Ai tenebrosi traffici partecipa anche un avventuriero di Macao, il quale tuttavia, sia perchè innamoratosi di una scrittrice, sia perchè desideroso di riacquistare la propria indipendenza, tradisce i complici e padroni battendosela con una valigetta di diamanti rubati.*

Ma il sindacato non perdona i traditori, e quando l'avventuriero, che nel frattempo è stato anche piantato in asso dalla volubile scrittrice, torna a Macao dalla fidanzata di un tempo, finisce nelle mani dei sicari vendicatori. Perde così i diamanti, ma non la pelle perchè la polizia, che finalmente ha aperto gli occhi, giunge provvidenzialmente al momento giusto per arrestare tutta la banda. Anche l'avventuriero andrà in prigione, ma come ci rassicura il finale, non per molto. E la fidanzata lo aspetterà con fiducia.

Movimentato da molto avventure, il film ha in Rory Calhoun un discreto protagonista e in Barbara Rush e in Dolores Donlon il grazioso contorno femminile.

Vice

Eleonora Rossi Drago, tra Peter van Eick e Mano David con i quali ha iniziato a Parigi le riprese del film «Tutti possono uccidermi» di Decoin

Un concerto benefico

Il Comitato provinciale dell'Unione per la lotta contro la tubercolosi (U.L.T.), ha organizzato per questa sera alle ore 21, presso il teatro S. Giuseppe in via Doria 18, un concerto lirico vocale con la partecipazione di: Gianna Dova, soprano lirico; Paola Galeri, soprano leggero; Armando Sorbara, tenore; Umberto Guerrieri, baritono; Gastone Frassio, basso [illegible], accompagnati al pianoforte dal Maestro Felice Amario.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Canzoni con le orchestre Savina (ore 21) e Travajoli (ore 22,45) sul programma nazionale - *La fanciulla del West* di Puccini alle 21,15 sul Secondo - Alla tv: *Il romanzo di un giovane povero* (II puntata, ore 21)

SABATO 4 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - [illegible]

DOMENICA 5 MAGGIO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

(Continua a pag. 10)

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Convegno a Parigi dei rappresentanti dei mercati azionari dei sei Paesi dell'Europa occidentale - L'andamento delle aziende industriali e delle quotazioni dei titoli

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

I rappresentanti della Borsa di Milano, scelti nelle persone del rag. Rizzieri e del dr. Marotti Conti, sono partiti per Parigi, dove si recano — debitamente invitati — per partecipare a una riunione di studio fra le principali Borse dei sei Paesi facenti parte del Mercato comune.

La fusione dell'Europa occidentale nel campo economico è all'ordine del giorno. Non sarebbe concepibile riunire le forze economiche senza tener conto di due fattori fondamentali: la libera circolazione della mano d'opera e la libera circolazione dei capitali. Quest'ultimo oggetto è di competenza delle Borse; onde si capisce agevolmente l'iniziativa dei maggiori esponenti finanziari europei.

Non sappiamo quali argomentazioni siano in grado di portare alla riunione i rappresentanti italiani. Sappiamo soltanto che proprio a Parigi, nel 1948, si ebbe un tentativo di origine fiscale, inteso a rendere nominativi i titoli azionari. Quell'importante mercato finanziario, per alcuni giorni si astenne dalle contrattazioni. Si finì col capire che era un errore volere imbrigliare ciò che di sua natura deve rimanere fluido e libero, abrogò le misure adottate, e della nominatività non si parlò più.

Si obbietterà: «Altro ambiente, altra sensibilità». D'accordo; ma anche in ambiente diverso il problema non muta. I delegati italiani dovranno esporre lo stato di cose esistente in Italia, ed avvertire che per ora non v'è la possibilità di modificare provvedimenti e misure di carattere più politico che finanziario.

Questo preambolo era indispensabile, prima di riferire ai nostri lettori che durante la settimana, interrotta dalle festività del Primo Maggio, il contegno della Borsa ha avuto come caratteristica principale una debolezza diffusa e congenita. Attraverso uno stillicidio di vendite malamente assorbite, le quotazioni indietreggiavano a mano a mano. Il numero indice è disceso dalla quota 4381, raggiunta come massimo dell'annata il giorno otto marzo, a 4256 il due maggio. Il più strano è questo, che cioè il mercato azionario ha un andamento così dimesso, proprio mentre si svolgono le assemblee delle maggiori società, che, in genere, denunciano per l'esercizio 1956 un favorevole andamento congiunturale.

Basterà ricordare l'assemblea della Fiat, che ha rivelato 340 miliardi fatturati, 77.300 dipendenti, 30 miliardi di nuovi investimenti, 14 miliardi di utile, 80 lire di dividendo, in luogo delle precedenti 70 lire. Risultati di questo genere possono considerarsi brillantissimi. Anche la Snia Viscosa ha riferito all'assemblea di lunedì scorso una situazione proporzionalmente ottima, con una produzione superiore del sedici per cento rispetto a quella del 1955, con una esportazione pari al 72 per cento della produzione e l'abbassamento dei costi di produzione al livello internazionale, malgrado l'elevato prezzo di talune materie prime. I risultati finanziari dell'esercizio possono pure considerarsi soddisfacenti, con oltre due miliardi di utile e cento lire di dividendo per azione.

Discorso analogo potrebbe tenersi per molte altre aziende industriali il cui titolo è quotato in Borsa, e giungere alla conclusione che il lavoro va bene, mentre i titoli vanno male.

Come si spiega simile stranezza? C'è chi dice che la campagna dei dividendi è ormai terminata, che le cedole si staccano in questi giorni, che un ripiegamento delle quotazioni è consuetudinario e stagionale, sino alla ripresa di luglio e di agosto. Sono considerazioni esatte. Però, quello che maggiormente preoccupa è l'atonia del mercato, lo stentato svolgersi degli scambi, lo scarsissimo interessamento da parte del pubblico.

Nel corso della settimana si è avuto qualche spunto di ripresa su taluni titoli elettrici minori e sul gruppo Gim-Metalli, il quale progrediva d'una buona frazione. Per contro, i valori a più larga base azionaria rimanevano al palo, quando, com'è il caso della Cetini, non subivano il peso di un'offerta preponderante.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La mattinata è trascorsa senza che si siano registrati affari di sorta nel settore dei titoli azionari. Anche gli istituti, di solito più attivi, stamane non hanno ricevuto ordini, se non per minimi quantitativi appletati allo sportello. Perciò non è possibile indicare dei prezzi, se non ripetendo quelli del pomeriggio di ieri, tuttora validi: Viscosa 1553-1557; Cavi 2556-2571; Fiat 1357-1358; Edison 2605-2607.

Prezzi informativi: sterlina oro 6875-6875; marengo svizzero 4925-5125; sterlina unitaria 1760-1740; dollaro blu 630-632; biglietto svizzero 147-147,50; biglietto francese 154-156; oro fino 711-715.

Stamane nel centro di Savigliano

Camioncino schiacciato contro il muro d'una casa

Savigliano, sabato sera.

Stamane, verso le ore 4, un camioncino proveniente da Bra e diretto a Saluzzo, all'incrocio di via Roma con piazza del Popolo andava a cozzare violentemente contro un autocarro con rimorchio proveniente da Savona e diretto verso Torino. Nell'urto violentissimo il primo veicolo veniva fatto rotare su se stesso e poi il rimorchio lo schiacciava contro il muro di una casa.

Entrambi i veicoli nell'urto venivano sconquassati: sul camioncino, targato Asti 13344, erano tre commercianti di bestiame diretti al mercato di Saluzzo. Al volante era Giovanni Pareldo, di 27 anni, da Vesime, che aveva al suo fianco il padre Serafino, di 54 anni, e Ferdinando Colla, di 60 anni. Mentre il conducente non riportava che leggere ferite al capo, gli altri due rimanevano feriti gravemente ed il Colla, al locale ospedale civile, veniva dichiarato in imminente pericolo di vita per fratture multiple alla colonna vertebrale. Meno gravi le condizioni del Serafino Pareldo, per il quale però i sanitari si sono riservata la prognosi.

Sul camion con rimorchio, della società Milano-Fiori, targato Imperia, erano Orlando Ortonese, di 27 anni, da Imperia, e Secondo Feirano, di 28 anni, da Ormea, i quali rimanevano illesi.

ULTIME NOTIZIE

Sette famiglie della frazione Strona di Omegna, per un totale di venticinque persone, sono di nuovo in allarme per la frana apertasi sulla costa della montagna nello scorso aprile e che, dopo una fase di assestamento, ha ripreso il suo lento cammino costituendo un pericolo non indifferente per l'abitato che è stato fatto sgomberare

SE LA DECISIONE DI SCIOPERO NON SARA' REVOCATA

Niente posta fino a giovedì

La corrispondenza sarà ritirata dalle cassette soltanto la mattina del giorno 9 - Sarà assicurato un servizio telegrafico ridotto, ma a tariffa "urgentissima,, - I servizi telefonici funzioneranno, invece, regolarmente

Roma, sabato sera.

Lo sciopero dei postelegrafonici sembra essere ormai inevitabile. Lo stesso presidente del Consiglio che era stato sollecitato a intervenire nella vertenza, se ne asterrà: altri grossi problemi sindacali sono in corso con altre categorie e un «cedimento» per i postelegrafonici porterebbe fatalmente a nuove concessioni anche per gli altri settori, come i parastatali e i professori che sono tuttora in agitazione. Lo sciopero dura tre giorni, ma, praticamente, saremo senza posta per quattro, se si considera che domani è domenica e i servizi postali in questo giorno non funzionano, se non in alcuni determinati settori.

L'amministrazione delle Poste ha disposto un servizio di emergenza, ma si tratterà di un servizio poco efficiente. Sarà estremamente difficile fare recapitare la corrispondenza: ci si proverà, almeno per una volta al giorno, nei grandi centri urbani, però si tratta di una possibilità, ripetiamo, molto problematica, dato che tutti e tre i grandi sindacati hanno deciso lo sciopero; la CGIL, che aveva limitato alle sole giornate di lunedì e martedì l'agitazione, l'ha prorogata a mercoledì, per allinearsi sulle posizioni più intransigenti assunte dalla CISL e dalla UIL.

Il servizio telegrafico funzionerà in modo ridotto: forse l'amministrazione riuscirà, attraverso il personale dirigente che non ha aderito all'agitazione, a fare funzionare una parte dei telegrafi, ma si potrà telegrafare soltanto con la tariffa «urgentissima» che, come si sa, costa tre volte quella dei telegrammi ordinari.

Praticamente, lo sciopero avrà inizio a partire da domani, domenica, a mezzanotte, e si concluderà nella notte sul giovedì; e si raccomanda già da domani di non impostare la corrispondenza nelle apposite cassette: essa non verrà ritirata fino a giovedì mattina e pertanto è inutile ammassare nelle cassette la corrispondenza.

Circa centomila lavoratori incroceranno le braccia per il più lungo sciopero della categoria di questo dopoguerra. Perché questa agitazione? Quando si approvò la leggedelega, rimasero grosso modo, da approvare ancora la sistemazione delle categorie dei postelegrafonici, degli insegnanti, dei ferrovieri e degli addetti ai monopoli; per essi, si disse, si sarebbe provveduto con leggi a parte da presentare prontamente.

E qualcosa si è fatto, ma i postelegrafonici ritengono che non si sia fatto abbastanza e, comunque, non con la prontezza che il problema richiede. I postelegrafonici hanno riassunto, in una serie di richieste le loro rivendicazioni. Esse sono: carriere speciali dei gruppi B e C e subalterno; inquadramento in ruolo degli addetti e dei guardafili; grado 4° al gruppo A; riclassificazione generale delle mansioni; sette ore a tutta la terza categoria, compresi i portalettere rurali; revisione dei coefficienti di equiparazione dei direttori di ufficio locale, dei titolari di agenzia, dei supplenti, dei portalettere e dei procaccia.

Se tutte queste richieste venissero accolte, si dice al Ministero del Tesoro, che si basa su calcoli approntati dalla Ragioneria dello Stato, l'Erario dovrebbe sopportare un onere di altri 80 miliardi, oltre i 25 già assunti.

E questi 25 miliardi, si aggiunge, costituiscono il doppio delle effettive maggiori entrate dell'Amministrazione delle Poste. Il che vuol dire che per metà i miglioramenti sono pagati con i francobolli, i telegrammi e gli altri servizi, e per l'altra metà dal contribuente. Se si aggiungono gli altri 80 miliardi, l'Erario dovrebbe sopportare, soltanto per i miglioramenti al personale postelegrafonico, un aggravio di 68 miliardi e mezzo di lire.

Tuttavia, malgrado ciò, non è certo possibile sostenere che gli stipendi dei postelegrafonici siano stati adeguati al sempre crescente costo della vita: un portalettere percepisce poco più di 50 mila lire mensili e i funzionari del grado 10° di gruppo A (un laureato, con già molti anni di servizio) percepisce poco più di 70 mila lire; e queste cifre sono al lordo delle ritenute e comprensive del rateo della tredicesima mensilità.

Quanto ai servizi telefonici, non ci sono preoccupazioni. Infatti, gli addetti ai servizi telefonici di Stato, che pure avevano minacciato un'agitazione contemporaneamente ai postelegrafonici, hanno deciso di soprassedervi. Potremo, dunque, almeno telefonare, ma anche qui con parsimonia: in mancanza di altri servizi di comunicazioni dirette, c'è da ritenere che le linee telefoniche saranno più che sovraccariche.

Per concludere il panorama sindacale, accenneremo alla vicenda veramente singolare del sindacato facchini. Come si sa, questo sindacato, al quale aderiscono 20 mila lavoratori, ha deciso di organizzarsi in maniera autonoma, staccandosi dalla C.G.I.L. Il comitato centrale del sindacato adottò la decisione all'unanimità, presenti 18 dei 23 membri. Senonché, appena a conoscenza della cosa, la CGIL mandò una sua squadra di attivisti alla sede del sindacato per occupare i locali, e gli «autonomisti» dovettero farsi proteggere dalla forza pubblica. D. Vittorio, preso di contropiede, ha convocato il comitato centrale, ha espulso i due segretari generali, ne ha nominati altri due di fiducia, della confederazione socialcomunista, ha fatto rimangiare a una parte dei membri del comitato le decisioni precedenti e ha promosso un congresso della categoria.

Già si minacciano querele e vie legali. Della cosa si occuperanno le aule giudiziarie, sia per le accuse rivolte ai due segretari «traditori», sia per la divisione dei beni esistenti nel sindacato. Naturalmente i due esponenti, uno comunista e l'altro socialista del sindacato una volta aderente alla CGIL, saranno espulsi dai rispettivi partiti.

p. a. p.

LE DIVE AL FESTIVAL DEL CINEMA

A Cannes tutti attendono il ritorno della Bardot

Anche la Mangano ha annunciato il suo arrivo - Maria Schell con il marito sarà ospite di Curd Jurgens - Il soffio del mistral ha fatto scomparire gli abitini estivi

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Ieri un freddo mistral ha soffiato per tutto il giorno. Di colpo sono scomparsi i prendisole e gli abitini estivi e sono tornati fuori cappotti e tailleurs di lana. Al Carlton, le famose terrazze sono rimaste deserte e la gente si è rifugiata nei bar interni a bere in luogo di bibite in ghiaccio. Eddy Constantine sfoggiava una maglia di lana gialla, il bel Maurice Ronet un comicìotto di flanella rossa. Il rosso è il colore di turno a giudicare dal numero di uomini che, oltre le donne, l'indossano sotto forma di camicie e di golfini. Un giornalista danese va in giro con calzini d'un rosso così acceso che a confronto quelli famosi di Errol Flynn erano pallide rose.

I fotografi si sono disperati tutto il giorno a caccia di inesistenti dive nuove. Ieri sera, per la proiezione del film di Dassin «Colui che deve morire», era presente al completo il cast del film stesso: Melina Mercouri, l'intelligente greca bionda, Pierre Vaneck, Maurice Ronet, Jean Servais, Nicole Berger, tutti a fare corona al vecchio Kazantzaki, autore del romanzo da cui è tratta la storia. Kazantzaki era contento perché durante la prima proiezione pomeridiana (quella destinata ai giornalisti) aveva sentito più volte scroscianti battimani a scena aperta. Diciamolo pure, molti a quel film hanno pianto. Questo non gli garantisce il successo commerciale, gli gioverà tuttavia il fatto che alcuni padri gesuiti lo hanno non solo approvato perché religiosamente corretto, ma raccomandato per l'alto spirito evangelico.

Mike Todd ha mantenuto la promessa ai giornalisti esclusi dalla serata inaugurale e ieri li ha invitati ad un pranzo pantagruelico, infliggendo poi loro sessanta minuti di chiacchiere. Tutto di questo uomo è eccessivo, e ci chiediamo quanto potrà durare accanto a lui la fragile Elisabeth Taylor dai malinconici occhi viola di gazzella spaurita.

Fra le notizie che fanno rasserenare il volto degli organizzatori è il prossimo arrivo di Maria Schell. Astro di prima grandezza sul piano internazionale, Maria è anche una sposina felice in viaggio di nozze. Arriverà qui col marito e sarà ospite di Curd Jurgens. Il falalone dai capelli spruzzati d'argento ha affittato per lunghi mesi uno stupendo villa al Cap d'Antibes «La canzone del mare», e vi ospiterà la coppia Haeckler per il breve tempo che l'attrice, impegnata per metà maggio a Hollywood, potrà passare sulla Costa Azzurra. Maria Schell, infatti, sarà Grouschenka nel film «I fratelli Karamazoff» ed avrà accanto Yul Brinner.

Oltre la Schell, Curd Jurgens ospiterà Romy Schneider, la giovanissima protagonista del film che chiuderà il festival, «Sissi la giovane imperatrice», un film che rammenta un poco «Il cigno» di Grace Kelly, ma assai più umanamente interpretato da un'attrice di sangue caldo e dai modi gentili. Romy avrà un successo enorme, come l'ha già avuto il suo film che qui sulla Costa Azzurra ha tenuto il cartello in parecchi cinematografi contemporaneamente e per molte settimane.

E' in arrivo Silvana Mangano e si attende per domani Brigitte Bardot, la stellina che Cannes ha messo in vista due anni fa e che il marito Vadim (ora sotto divorzio) ha lanciato in alcune pellicole a carattere semiscandalistico. La giovane stella rapidamente salita alla notorietà più per la sua provocante avvenenza che per le sue doti di interprete, sta attraversando una crisi spirituale. Anche lei è alla ricerca dell'amore e della sua parte di felicità che sembrano annidati nelle braccia del giovane Trintignant, suo compagno di film e figlio del noto corridore automobilista.

Agli uomini questa ragazza piace, come piacciono tutte quelle che qui vengono chiamate le D. D. («derrière-devant»), fornite di quegli argomenti che di viso e di schiena parlano ai sensibili cuori maschili. I fotografi sprecheranno lastre su lastre, le donne la invidieranno, i fans le si rovesceranno addosso gridandole la sigla d'obbligo: «B. B.» (che si pronuncia naturalmente alla francese «bébé»).

Pare sia annunciata anche la famosa Hedy Lamarr che dopo l'ultima esperienza matrimoniale e miliardaria del Texas ha ripreso le vie della Settima arte.

m. r.

Due «sposi» ottantenni doneranno un bue macellato ai poveri di Nizza Monf.

Acqui, sabato sera.

Celebrano domani a Nizza Monferrato le nozze di diamante i coniugi Giuseppe Galansino e Giuseppina Cacciabue, entrambi ottantenni. Per festeggiare l'avvenimento i coniugi, noti per la loro munificenza verso i poveri, hanno acquistato un bue che sarà macellato e distribuito insieme a un litro di vino e tessera a tutti gli assistiti dell'E.C.A. di Nizza.

Il maltempo continua: preoccupazioni fra i contadini piemontesi

Una violenta bufera stanotte nel Canellese

Gravi danni delle grandinate ad Alba e a Dogliani - Il vento ha sradicato parecchi alberi e devastato alcune case - Nel Casalese e nell'Astigiano piove da cinquanta ore - Frane e grandinate anche nella zona di Acqui

Canelli, sabato sera.

Nel corso della notte è ripreso a piovere con violenza su tutta la zona di Canelli, Santo Stefano Belbo, Nizza Monferrato e Castagnole Lanze. Sono anche caduti numerosi fulmini, alcuni dei quali si sono scaricati su piante in campagna; altri, a Cassinasco, hanno spezzato alcune antenne televisive.

Verso le ore 3 si alzava un forte vento e la pioggia si tramutava in grandine, che cadeva per circa dieci minuti senza tuttavia recare danni in quanto frammista ad acqua. Si è pure verificato nuovamente il fenomeno della nebbia, che è poi stata spazzata via dal vento.

Sempre grande è la preoccupazione tra i contadini i quali, dato il persistere del maltempo, temono per le colture, specialmente per i vigneti che in gran parte sono ancora da riassettare. Piccole frane si sono verificate nella nostra zona, fortunatamente senza arrecare danni. Quella di Calosso d'Asti, invece, non si è più mossa e pare, secondo i tecnici, che essa si sia arrestata definitivamente. Il livello delle acque dei torrenti Belbo e Tinella è leggermente aumentato ma per ora non desta preoccupazioni.

Ad ALBA e nella zona circostante continua il maltempo con una pioggia insistente. I torrenti sono ingrossati. Il vento ha stanotte sradicato vari alberi, da Guarene fino a Savigliano; da Bra a Cinzano lungo le strade vi sono anche numerosi cartelloni pubblicitari abbattuti. La grandine si è abbattuta ieri sera anche sulle nostre campagne arrecando gravi danni, specie alle colture di grano, ai vigneti e alle piante da frutto.

In quel di DOGLIANI la grandine è stata accompagnata da furiose raffiche. Il vento, nella sua paurosa violenza, ha sradicato numerosi alberi anche di grosso fusto e ha scoperchiato i tetti di alcune case. Cessata la grandine, è ripreso a piovere; la pioggia è caduta per tutta la notte; varie cantine sono rimaste allagate. Anche stamane continua a piovere. Il torrente Rea ha allagato le campagne attorno a Dogliani. Le strade sono in molti punti impraticabili.

A CUNEO ieri sera e nella notte, oltre la pioggia, si sono avute raffiche di vento violento che in città hanno provocato vari danni frantumando vetri e facendo cadere a terra numerosi infissi; stamane la pioggia ha ripreso a cadere ma con minore violenza. Le piogge di questi giorni sono, a detta dell'Ispettorato agrario, dannose per la campagna, perché ritardano tra l'altro la preparazione del terreno per le semine del granoturco e delle patate. Nelle zone alberi, specie a Castino, per la speciale conformazione dei terreni, si temono slittamenti di terra e di poderi.

Nel CASALESE piove da circa cinquanta ore e i corsi d'acqua a carattere torrentizio cominciano a preoccupare. Il Grana, la cui corrente è ostacolata alla confluenza con il Po, ha straripato in parecchi punti. Altrettanto si può dire del Granetta e della Stura. I danni, tuttavia, per il momento, si limitano alla sommersione di alcuni ettari di terreno.

Il maltempo ha provocato stamane in territorio di ALESSANDRIA lo straripamento del torrente Belbo in regione Fornace di Oviglio, già in gran parte sommersa per la pioggia dell'aprile scorso. Le acque del torrente, in continuo aumento, hanno allagato parecchi ettari di terreno coltivato e minacciano le prime case coloniche.

Ad ASTI piove quasi senza interruzione da cinquanta ore. La temperatura è di otto gradi.

Anche sull'ACQUESE e la VALLE BORMIDA piove con insistenza. I corsi d'acqua, in special modo la Bormida, sono in continuo, preoccupante aumento. Molte frane sono cadute nella zona fermando o ostacolando la circolazione. Anche nelle campagne il persistere della pioggia comincia a far risentire i suoi effetti deleteri sulle colture. In alcune zone è pure caduta stanotte la grandine.

Acqua a catinelle su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. La temperatura è notevolmente diminuita. I torrenti Orba e Stura sono ingrossati.

Gronchi ha inaugurato la Mostra dell'Artigianato

Firenze, sabato sera.

La XXI Mostra-mercato dell'Artigianato è stata solennemente inaugurata questa mattina in Palazzo Vecchio alla presenza del Capo dello Stato.

Il Capo dello Stato è giunto in piazza della Signoria accompagnato dal ministro Cortese e dal sindaco La Pira, che gli si erano recati incontro all'albergo dove aveva trascorso la notte; l'on. Gronchi è stato fatto segno al suo arrivo a calorose manifestazioni di simpatia da parte del fitto pubblico. Dopo una breve sosta nel Salone dei Dugento, dove ha ricevuto l'omaggio dei componenti il Consiglio comunale, il Presidente è passato nell'adiacente Salone dei 500.

La cerimonia ha subito avuto inizio. Dopo il saluto del sindaco La Pira e del presidente della Mostra dell'Artigianato Cassi, ha parlato il ministro Cortese, dando notizia di quanto il governo ha in animo di fare per favorire il sempre maggior sviluppo dell'artigianato italiano.

In palio il titolo di SPOSA D'ITALIA

A Merano si premia la bontà e l'abnegazione

L'interessante concorso non è un torneo di bellezza, né un carosello di vanità - Le aspiranti sono state scelte fra oltre trecentomila schede - Una novarese rappresenta il Piemonte - Cinque milioni alla prima classificata

Gabriella Calzoni Tiberi, rappresentante dell'Umbria, è una delle più quotate aspiranti ai primi posti della classifica del concorso «La sposa d'Italia» a Merano

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, sabato sera.

Costanza, fedeltà, spirito di sacrificio, gentilezza d'animo, operosità, modestia: sono le nobilissime armi con le quali diciotto donne si contendono a Merano il titolo di «Sposa d'Italia». Questo grande concorso si è proposto infatti di premiare e di indicare a esempio le italiane che più compiutamente rappresentano la sposa e la mamma ideale. Non è un torneo di bellezza, non è un carosello di vanità, non è un trampolino di lancio per la conquista di un posto nel firmamento del cinema: qui le virtù femminili si misurano col metro della bontà e dell'abnegazione.

Due milioni e mezzo di schede recanti un questionario sono state distribuite in tutte le città, grandi e piccole, per portare poi alla segreteria del concorso parecchie centinaia di migliaia di segnalazioni, che con la loro commovente casistica, tracciavano un immenso panorama della nobiltà d'animo di tante e tante donne. Dopo una prima accurata scelta, l'attenzione degli organizzatori di questa singolare competizione nazionale, convergeva in modo particolare su 300 mila schede attraverso le quali ciascuna provincia italiana risultava rappresentata da un elevato numero di spose. Successive selezioni riducevano sempre più il numero delle segnalate: si arrivava così alla elezione di una sposa per ogni provincia. Ma anche le 88 rappresentanti provinciali venivano sottoposte a selezioni sempre più rigorose, e infine il contingente delle finaliste si assottigliava fino alla scelta delle diciotto rappresentanti regionali che stasera e domani saranno impegnate in colloqui che potrebbero essere determinanti, di tu per tu con la giuria. Infatti, le candidate dovranno sostenere un nutrito fuoco di fila di quesiti che si propongono di frugare tra le pieghe più nascoste della loro personalità.

Oltre alle diciotto spose già ammesse alla selezione finale, sono presenti a Merano tredici candidate che, essendosi dimostrate meritevoli di segnalazione, riceveranno premi di incoraggiamento. Cinque milioni in gettoni d'oro e oggetti di vario valore costituiscono il premio che sarà assegnato alla prima classificata; due milioni e mezzo in gettoni d'oro e in oggetti utili spetteranno alla seconda in classifica, mentre la terza vincerà due milioni e oggetti vari. Ma in definitiva nessuna delle finaliste tornerà a casa a mani vuote e l'ammontare complessivo dei premi raggiunge il totale di 20 milioni.

Il concorso per la elezione della «sposa d'Italia» è alla sua seconda edizione. La sua primitiva formula subordinava l'ammissione delle candidate alla condizione che esse si fossero sposate entro l'anno; ora, invece, l'ammissione è stata estesa a tutte le spose italiane particolarmente meritevoli, indipendentemente dalla data del loro matrimonio. Il Piemonte è rappresentato dalla venticinquenne Carla Colombo Albertini, residente in provincia di Novara: nonostante l'opposizione dei genitori, volle sposare un giovane paralizzato agli arti inferiori dalla poliomielite, e pur di esergli di aiuto e di conforto, non esitò ad affrontare disagiate condizioni economiche.

Giuseppina Bianchi Giannanpeli, di 38 anni, rappresentante della Lombardia, ha dedicato gli anni migliori della sua giovinezza a tenere uniti i genitori e ad appianare i forti contrasti che tendevano a separarli; contemporaneamente faceva da mamma ai suoi otto fratellini minori, e pur diventata sposa tenerissima, continuava a dedicarsi fino al sacrificio al rafforzamento degli affetti familiari che solo in virtù della sua bontà illuminavano la casa paterna. La ventenne Silvana Cantone Bertocco, che rappresenta la Liguria, ha voluto sposare un giovane cieco che senza la sua guida sarebbe condannato ad un penoso isolamento.

Elena Zorzi Boninsegna, una quarantaquattrenne, rappresentante del Trentino-Alto Adige, è madre di dodici figli e attende il tredicesimo: da anni ella si sobbarca a un grande dispendio di energie per arrivare con ingegnosi e faticosi accorgimenti là dove il modesto stipendio del marito non consentirebbe di giungere.

Gabriella Calzoni Tiberi ha 32 anni e rappresenta l'Umbria. Era ancora fidanzata quando il suo futuro sposo venne ricoverato in un sanatorio. Fu lei che si mise coraggiosamente al lavoro, e contro il parere di parenti e conoscenti, volle sposare l'infermo. La sua bontà fu almeno in parte premiata, nel senso che una miracolosa guarigione le restituì il marito. Al quale, però le pur migliorate condizioni di salute non consentono che una scarsissima attività. E' ancora lei, dunque, che lavora per lui, lo cura amorevolmente, lo conforta e accudisce, senza un attimo di sosta, alla casa e ai due bambini.

Una trentacinquenne, Giuseppina Lo Conte Favata, rappresenta la Sicilia, mentre la candidata della Calabria è la sessantenne Giovanna Contino. Santa Scardilla Marasco, di 29 anni, è la sposa della Lucania. Completano la rosa delle concorrenti: Monda Lecca Marrocu, di 55 anni (Sardegna); Anna Longo Mastrolo, di 40 anni (Campania); Elodia Braccesi Moretto, di 48 anni (Lazio); Livia Caselli Leggeri, di 33 anni (Puglie); Renata Magazzeni, di 58 anni (Abruzzi); Ela Rossi Mancia, di 35 anni (Marche); Liana Iacoponi Scettini, di 41 anno (Toscana); Laura Foppiani, di 55 anni (Emilia); Maria Barel Longhetto, trentasettenne (Veneto); Carolina Tipolt Faggionato, di 33 anni (Venezia Giulia).

Le selezioni di stasera e di domani mattina non saranno del tutto pacifiche, ma, al contrario, metteranno l'accento su taluni divergenti punti di vista espressi in seno alla giuria. La proclamazione della «sposa d'Italia» avverrà domani sera nel salone delle feste del Kursaal di Merano. Mike Bongiorno e Elda Lanza presenteranno la serata; sulla premiazione delle vincitrici si accenderanno i rossi occhi delle telecamere e saranno puntate le macchine da presa dei cine-giornali d'attualità.

Vincenzo Rovi

Sorpresi nel sonno da una frana gigantesca

Quaranta persone in fuga nei pressi di Carrara

Carrara, sabato sera.

Un'enorme frana di terra, pietrisco e grossi massi di roccia è precipitata con un rumore assordante alle 23,10 di ieri in località «Poggi», alla periferia cittadina, minacciando di travolgere alcune case abitate da una quarantina di persone. Sorpresi nel sonno gli abitanti si sono subito allontanati ponendosi in salvo. Essi sono stati ricoverati dalle autorità in alberghi cittadini. Due delle case sono state investite, ma hanno resistito alla massa d'urto. Anche le abitazioni popolari alla sommità del monte sono minacciate da vicino dalla frana che viene calcolata ad alcune migliaia di tonnellate.

Sul posto si sono recati agenti di P. S., vigili del fuoco. La zona è stata illuminata da alcune fotoelettriche. L'opera di sgombero e di accertamento viene ostacolata dalla violenta pioggia.

Si ritiene che la frana sia stata originata dal maltempo che imperversa nella zona da alcuni giorni.

Ritrovata la ragazza rapita ieri a Palermo

Palermo, sabato sera.

La giovane vigilatrice rapita ieri all'istituto di puericultura Solarium è stata ritrovata in una località nei pressi di Bagheria, grosso centro agricolo della nostra provincia. La ragazza ha riferito di essere stata prelevata da cinque giovani, uno dei quali suo ex-fidanzato.

I carabinieri avevano iniziato le ricerche fin da ieri dopo aver ricevuto la comunicazione da parte della direttrice dell'istituto, la quale aveva appunto denunciato il ratto. Il principale responsabile del rapimento è il ventiquattrenne Emanuele Panforte, ex-fidanzato della Licari che era stato respinto dai familiari perché, secondo loro, poco amante del lavoro. L'organizzatore del ratto e gli altri quattro amici che lo hanno coadiuvato sono stati tratti in arresto.

Decaduto da consigliere il vice-sindaco di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

La Giunta provinciale amministrativa di Alessandria ha dichiarato decaduto da consigliere comunale l'attuale vicesindaco comunista della città, signor Giovanni Oreste Villa, in seguito a ricorso presentato da un elettore in relazione alla carica contemporaneamente coperta dal signor Villa, quale membro della Giunta provinciale per il settore dei tributi locali. Tale carica renderebbe incompatibile la nomina a consigliere comunale, secondo quanto è previsto dall'apposita legge.

Contro questa decisione il signor Villa ha fatto ricorso alla Corte di Appello di Torino e la causa sarà discussa lunedì 6 maggio. Se il giudizio della Corte d'Appello sarà conforme alla decisione della Giunta provinciale amministrativa, il vice-sindaco di Alessandria potrà presentare ancora ricorso in Cassazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile